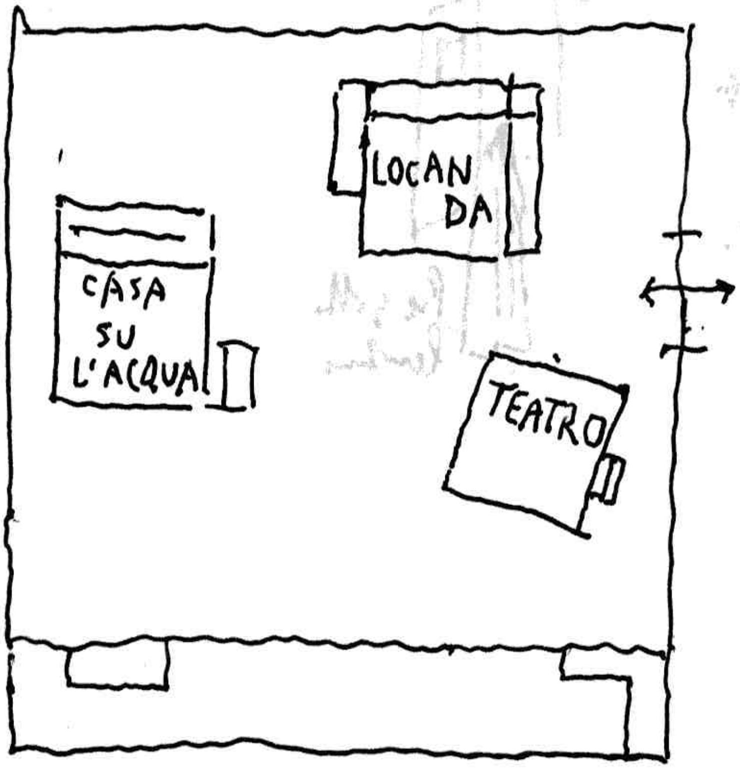
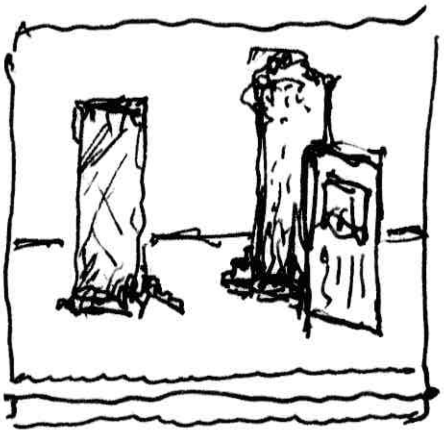
VENETIA VINEGIA
VENIEXIA VENUSIA

CANDIDO





MUSICA

Candido entra con MUSICA

si guarda intorno e parla come se scoprisse.

modello RE
sotto lenzuol

1) Voce registrata
2) Musica con entrata Cand.

① Piazze pubbliche

LUCI

① lip vie lampadari

② entrata Candido a seguire

= MUSICHE

SIMBOLICA

CANDIDO – SFILATA I SOVRANI DEPOSTI

Scena illuminata. Alba. (Voce registrata)

① flauto durante discesa Cand. (dopo Voce registrata)

Candido ~~a~~ Approdò a una città che non rassomigliava per nulla a quelle viste fino allora. Il mare formava le strade, le case erano costruite sull'acqua. Le ~~poche~~ piazze pubbliche che adornavano quella città erano popolate di uomini e donne dal doppio viso: quello dato dalla natura, e una faccia di cartone che vi applicavano sopra, di modo che il popolo pareva composto di spettri (Voltaire, *La principessa di Babilonia*, cap. IV).] VOCE Registrata

CANDIDO

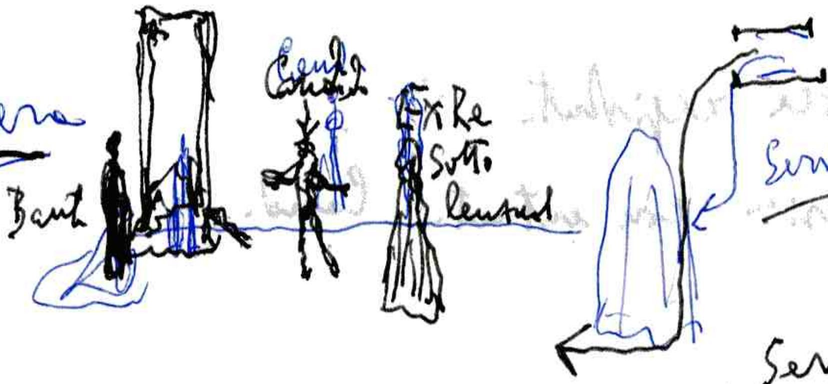
Il mare sempre guardando (ascolta) il mare (alle spalle)

Ripete Il mare riprendendo il discorso

nei ~~trasparenti~~ sagome ~~di~~ fantoccio

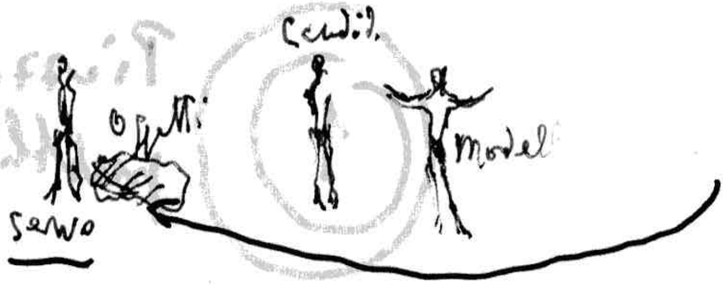
Una sera

entra Servo con rete



Servo entra trascinando rete con oggetti simbol RE_
Toglie lenzuol_
Si mette a posto

Una sera...



Mantell

(da dietro) Corona

(da davanti) catena

2

Una sera, sedendo a tavola in una locanda di questa città, Candido e sei domestici che uno dopo l'altro, rivolgendosi ai loro padroni, usavano gli appellativi di Sire o Vostra Maestà.
Candido chiese se si trattasse di qualche originale burla di Carnevale, ma le Loro Maestà, uno alla volta, risposero che non avevano affatto inteso scherzare, rivendicando con gravità il diritto ~~[illegible]~~ a fregiarsi di quei titoli:

(su modell Candido mette effetti-simbol) SFILATA SOVRANI DEPOSTI ~~[illegible]~~

in turco, poi traduce (ritmo turca) — Io non ho inteso scherzare. Mi chiamo Achmet III [25]; fui gran sultano per più anni; cacciai dal trono mio fratello, e ne fui cacciato da mio nipote; ai miei visiri fu tagliata la testa, e io sto terminando la vita nel Serraglio Vecchio. Mio nipote, il gran sultano Mahmud, mi permette qualche volta di viaggiare per la mia salute, e sono venuto a passare il carnevale a Venezia. — sultano

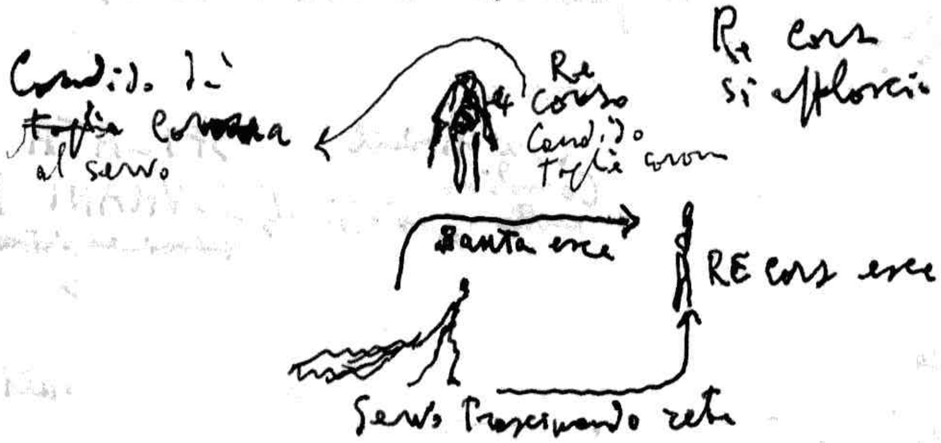
~~Un giovanotto che sedeva vicino ad Achmet, prese la parola dopo che questi ebbe taciuto, e disse:~~

VIVE in russo (ritmo russo) — Io mi chiamo Ivan [26], e sono stato imperatore di tutte le Russie; il trono mi fu tolto quand'ero in fasce; i miei genitori furono messi in prigione, ed io fui allevato in carcere. Mi vien data qualche volta licenza di viaggiare, accompagnato dai miei guardiani, e sono venuto a passare il carnevale a Venezia. — Zar

~~Il terzo disse:~~

VIVE in inglese, poi traduce (ritmo inglese) — Io son Carlo Edoardo [27], re d'Inghilterra; mio padre ha rinunciato i suoi diritti alla corona, io ho combattuto per difenderli. A ottocento dei miei partigiani fu strappato il cuore, e percosse loro le guance con esso; io fui imprigionato. Vado a Roma a far visita al re mio padre, cacciato dal trono come me, e come il mio avo; e sono venuto a passare il carnevale a Venezia. — Re d'Inghilterra

il ritmo, da ieratico, si affretta (affievolisce ieraticità)



VIVE ~~Poscia prese a parlare il quarto~~ sovrano

— Io sono il re dei Polacchi; la fortuna delle armi mi ha spogliato dei miei Stati ereditarî; mio padre subì gli stessi rovesci. Io mi rassegno ai voleri della Provvidenza come il sultano Achmet, l'imperatore Ivan e il re Carlo Edoardo, che Iddio conservi; e sono venuto a passare il carnevale a Venezia.

VIVE ~~Il quinto disse:~~

— Anch'io sono re dei Polacchi [28]; ho perso il mio regno due volte, ma la Provvidenza mi ha dato un altro Stato dove ho fatto del bene [29], e più di quanto ne abbian potuto fare sulle rive della Vistola tutti i re ~~dei Sarmati~~ che mi hanno preceduto. Anch'io mi rassegno ai decreti della Provvidenza, e sono venuto a passare il carnevale a Venezia.

VIVE ~~Restava il sesto sovrano.~~

— Signori, ~~disse questi~~ — io non sono un personaggio importante quanto i miei colleghi che mi hanno preceduto, ma finalmente ~~voi, ma finalmente~~ sono stato anch'io un re come un altro. Io sono Teodoro, e fui eletto re della Corsica. Mi sono sentito dire Vostra Maestà [30], e adesso è grazia se mi dànno del signore; ho fatto batter moneta, e non ho più un soldo; ho avuto due segretari di Stato, e mi resta a malapena un servo; mi son trovato sopra un trono, e a Londra ho dormito sulla paglia d'una prigione. Ho paura che l'andrà a finire nello stesso modo anche qui, benché sia venuto, come le altre Maestà ~~Vostre~~, a passare il carnevale a Venezia.

Infine, ~~Mentre lasciavano la mensa~~, arrivarono alla locanda quattro Altezze Serenissime che per le vicende della guerra avevano perduto anch'esse i loro Stati, e venivano a passare il carnevale a Venezia. Ma Candido ~~non badò neppure ai nuovi arrivati. Egli non~~ aveva altro in testa ~~in~~ mente ~~che d'andar a trovare la sua cara Cunegonda a Costantinopoli~~ e non badò neppure ai nuovi arrivati:

in polacco
poi traduce ritm
polacco

in polacco
poi traduce ritm
polacc

precedute, ma finalmente

1° Re Polacco
~~(altissimo, trionfale, voce in polacco)~~

~~Si presentano i sovrani~~

~~2° Re Polacco~~
~~(spodestato, italiano, voce ...)~~

Re Corsica
pitocco

→ Re cors. e Seren. escono

[4 Altezze Sereniss. restano
Sol nel racconto]

altri regnanti ~~spodestati~~, senza regno,
maschere di Re in una città mascherata
~~da Regina del Mare, che celebrava~~ ~~(effettuata di legno)~~
~~il suo antico dominio con un anello~~
~~gettato nelle acque dal suo Doge,~~
~~seduta in trono sulla nave dorata~~
~~che non può prendere il mare.~~
da Regina del Mare, che celebra
le sue nozze col Mare sulla ~~una~~
nave ~~barca~~ dorata che non può prendere
il mare.

Palcosc. → (Vi.?)
(melodia teatrina)

Arl. (che aver- ascolto il pubblico, passa fra il pubblico gridando, ed esce dal palcoscenico.

si mette alle spalle del pubbl.;

SIPARIETTO TEATRO

(3)

luce platea
abbassare palcoscenico

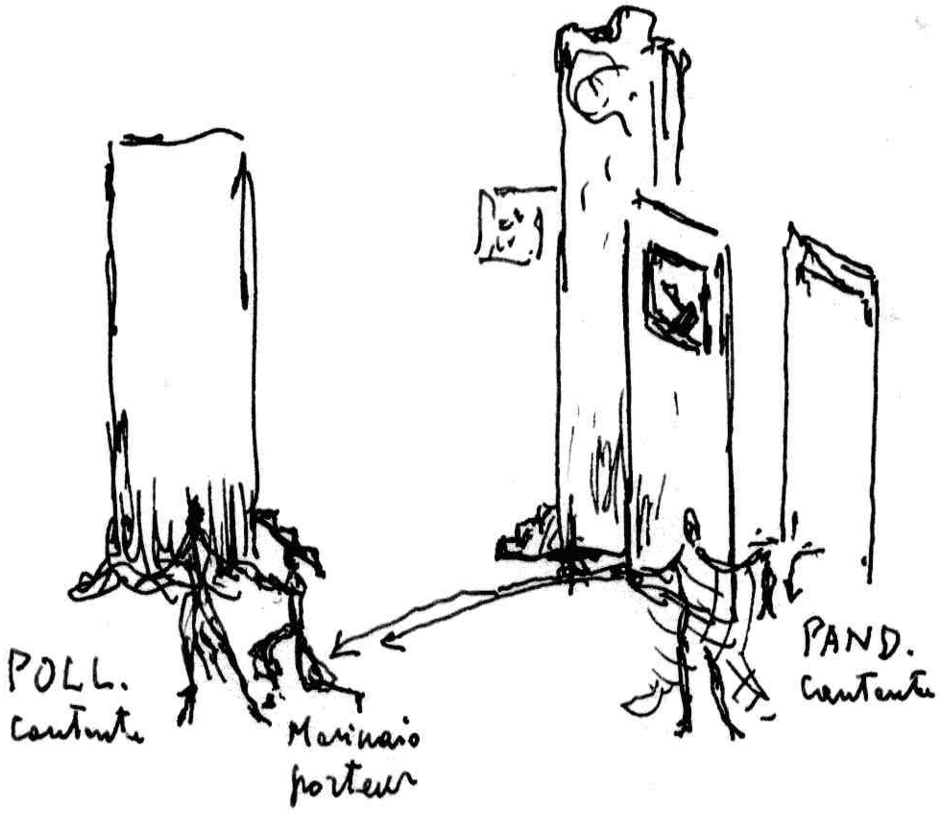
Ragazzo
Venditore biglietti Teatro.

A prendere i biglietti, siore Mascare;
diese soldi per uno, e el pagador
avanti, siore Mascare. (La putta onorata, III, 12)
Per la fiera de la Sensa, stasera,
al Teatro de San Moisè,
IL PAESE DELLA CUCCAGNA,
comedia del celebre sior Carlo Goldoni, e
musica del celebre sior Baldissera Galuppi,
dito el Buranelo.
Diese soldi, siore Mascare, diese soldi,
e el pagador avanti, siore Mascare...

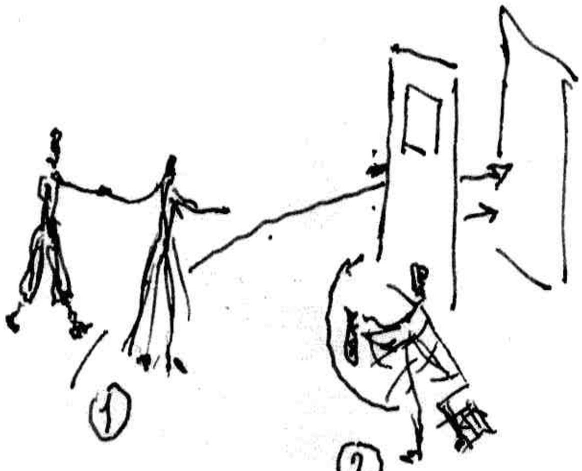
IL PAESE DELLA CUCCAGNA (1)

(Contenti)

Tempesta naufragi



USCITA



Goldoni. IL PAESE DELLA CUCCAGNA

(2) Musica di Tempesta

(4) Tempesta Teatrino. naufragi

Tempesta - Naufragio di un veliero nel Teatrino delle marionette

(3) Arie

Cantanti destra e sin. (5)

Cantanti (teatrali per musica)
(alle due estremità del proscenio)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Spiaggia di mare con veduta di legni naufragati.

PANDOLINO, *poi* POLLASTRINA

PAND. Chi m'insegna, chi mi dice
L'infelice Pollastrina
Se più vive, poverina,
O se morta è in mezzo al mar?

SCENA SECONDA

POLLASTRINA *dall'altra parte.*

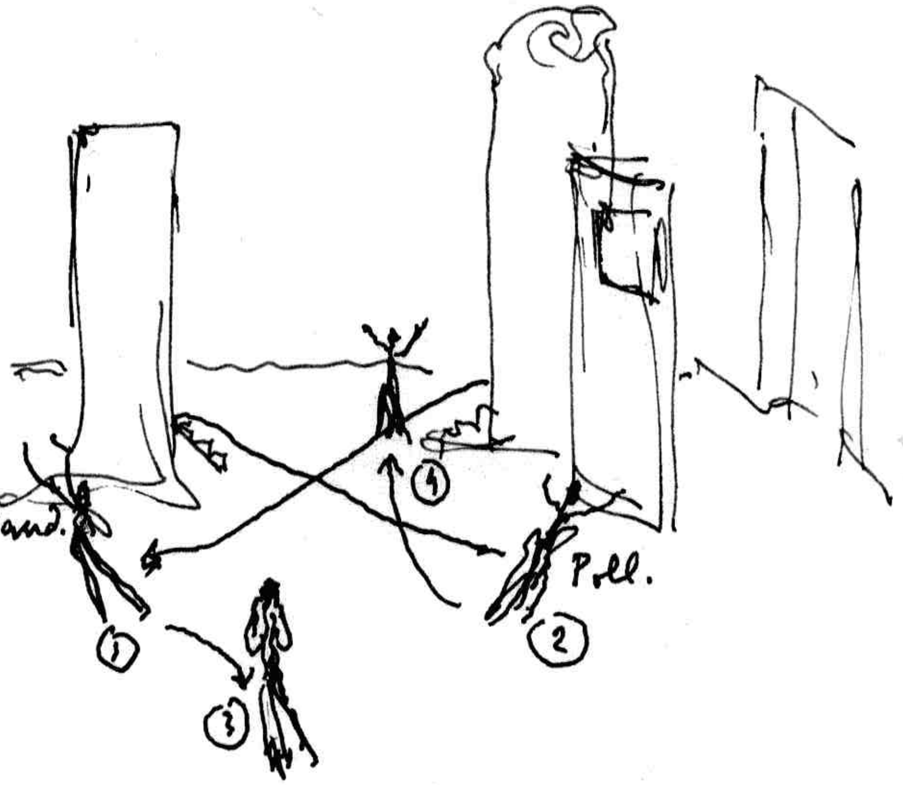
Chi m'insegna, chi mi dice
L'infelice Pandolino
Se più vive, poverino,
O se morto è in mezzo al mar?

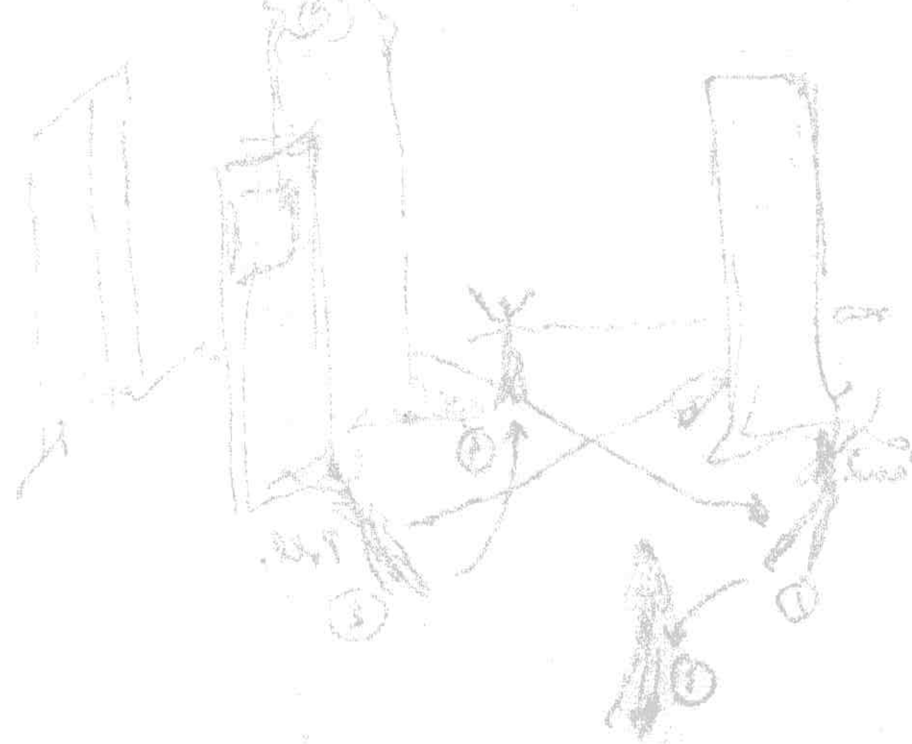
~~Povera Pollastrina!~~
~~M'avevo ritrovato un buon marito,~~
(Pollastrina con porteur)

Cantanti escono dimostrando che sono dei MUSICI
e non degli Attori
e tanto meno dei personaggi popolari.

Fl pl

Il paese della Cuccagna (2)





SCENA TERZA

PANDOLINO, *poi* POLLASTRINA

PAND. Chi m'insegna Pollastrina?
POLL. Chi m'insegna Pandolino?
PAND. Se più vive, poverina?
POLL. O se morto è in mezzo al mar?
(*Vanno smaniando per la scena, poi si scoprono e si riconoscono*)

POLL. Pandolin!
PAND. Pollastrina!
POLL. Idolo mio!
PAND. Tu sei qui? Tu sei viva?
POLL. Tu non sei naufragato?
a due Evviva, evviva!
PAND. Tua madre?
POLL. Oh sventurata!
PAND. Tuo fratello?
POLL. Oh meschino!
Li ho veduti andar giù,
E non li ho più veduti a tornar su.
PAND. Come ti sei salvata?
POLL. Io mi son attaccata
A un bravo marinaio,
Ed egli semiviva
M'ha condotta del mar in sulla riva.
PAND. E il marinaro poi,

Così tra viva e morta,
~~Ti ha fatto nulla?~~
POLL. Il diavol che ti porta.
E tu come sei giunto a salvamento?
PAND. Anch'io per un portento.
Ero quasi del mar andato al fondo,
Quando per mia fortuna
Una rete trovai,
E dentro della stessa io m'intricai.
I pescator, ~~sentendo~~
~~Il gran peso, e~~ credendo
D'aver un buon boccone,
M'hanno tirato su per un sturione.
POLL. Grazie al cielo, siam vivi.
~~Ma qui cosa faremo?~~
Ma di che viveremo?
PAND. Questo è il punto.
Non conosco il paese,
Non so dove addrizzarmi,
E la fame principia a tormentarmi.
POLL. Non si vede una casa, una capanna.
PAND. Ecco gente, ecco gente.
POLL. Oimè! chi sarà mai?
PAND. Sia chi esser si voglia:
Siano ladri, corsari o malandrini,
Già nella tasca mia non ho quattrini.
POLL. Dunque, ~~per quel ch'io sento,~~
~~Noi siamo a mal partito.~~
Poll. Manca il denaro, e cresce l'appetito.

6

SCENA QUARTA

COMPAGNONE, *con seguito d' Uomini che portano dei polli, degli agnelli, dei capretti, delle pezze di cacio, del pane e del presciutto, con altri commestibili, e dei fiaschi di vino.*

COMP. Compagni, fermate,
Se stanchi voi siete;
Mangiate, bevete,
Godetevi un po'.
Io son Compagnone,
Galantomenone;
Mangiate, bevete,
Compagni, buon pro.

(*Gli Uomini che sono con Compagnone si pongono a sedere in terra. Tagliano del cacio, del presciutto, e mangiano e bevono. Pandolino e Pollastrina stanno osservando*

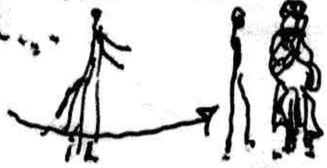
~~PAND. (Che bella compagnia!) (*a Pollastrina*~~
~~POLL. (Sento che quel presciutto il cor mi tocca). (*a Pandolino*~~
~~PAND. (Che bel formaggio! Mi vien l'acqua in bocca). (*a Pollastrina*~~

COMP. Compagni, ~~Mangiate,~~
~~Mangiate~~, Bevete,
~~Godetevi un po'.~~
~~Io son Compagnone,~~
~~Galantomenone:~~
~~Compagni, buon pro.~~

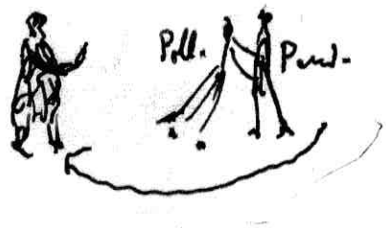
POLL. (Oh che caro presciutto!)
PAND. (Oh che formaggio!)
POLL. Domandiamone un po'. (*a Pandolino*
PAND. ~~Non ho coraggio.~~
COMP. Bella coppia gentil, che fate qui?
PAND. Signor, io son del mare
Un povero annegato,
Che per maggior disgrazia si è salvato.
COMP. È disgrazia la vita?
PAND. Signor sì,
Se ho da viver così.
Io, signore... son morto dalla fame.
COMP. E voi, bella ragazza,
~~Che avete, che vi vedo~~
~~Immersa in una gran malinconia?~~
POLL. Anch'io provo la stessa malattia.
COMP. O poveri affamati,
Voi siete fortunati:
Siete venuti in luogo
Dove sempre si beve e ognor si magna:
Nel paese noi siam della Cuccagna.
PAND. Quando dunque è così...
Signor... non ho coraggio...
COMP. E che vorreste?
PAND. Un po'... di quel... formaggio...
POLL. Anch'io vi pregherei,
Perché quello... mi piace... sopra tutto,
Regalarmi... una fetta... di presciutto.
COMP. Io tutto, amici miei,
Volentier vi darei,
Perché nel nostro regno
Ciascun liberamente
Mangia e beve a sua voglia, e non fa niente.
Ma abbiam però una legge,
Che prima d'aggregar un forastiero,
Pria di dargli da bere e da mangiare,
Egli deve giurare
Avanti il nostro nume
Serbar della Cuccagna il bel costume.

Se foste così...

Non me ne importa...



Se volete la sposa...



Cucc. A va gattoni da Cucc. E, beve, amoreggiano, torna al post.

8

PAND. Io son pronto a giurar.

POLL. Per me son pronta,
Per vivere e mangiare,
~~In mezzo a mille squadre~~
Giurar che non son figlia di mio padre.

PAND. Avverti sopra tutto
Ch'esser devi mia sposa.

POLL. Già si sa.

PAND. E che non devi
Lasciar me per un altro.

POLL. Vi s'intende.

COMP. Se farete così, non mangerete.

PAND. Non me n'importa un fico; (tango)
Vi replico e vi dico
Che voglio Pollastrina.

COMP. Se volete la sposa, e voi ~~prendetela~~ tenetela. *(la spinge in mezzo la scena*

PAND. Signor, per carità, *(a Compagnone*
Lasciatemi assaggiar.

POLL. Deh permettete...

COMP. ~~SALE.~~ Pria dovete giurar, poi mangerete.
Io che son il custode
De' cibi di Cuccagna,
Vi dico che per ora non si magna. *(a Pandolino e Pollastrina, poi parte*

POLL. E intanto s'ha a patire?

PAND. E intanto dalla fame s'ha a morire?

COMP. ~~LIB.~~ Lasciate che ci pensi.
Via, pensate;

E intanto vi darò una relazione
degli usi e dei costumi della nostra nazione.

PAND. Mi farete piacer.

POLL. Vi sarò grata.

COMP. ~~LIB.~~ La gente fortunata
Della nostra città si leva sempre
Vicino al mezzodì. Levati appena,
Van le donne allo specchio,
Gli uomini alla cucina:
Le prime a bellettarsi e farsi i ricci,
I secondi a ordinar torte e pasticci.
Fra visite, fra giochi ed amoretti,
~~Viene l'ora del pranzo~~;

CUCCAGNONE
Colazione, e si pranza;
Merendina, e si cena.

Ognun mangia, ognun beve
Più di quello che può, di quel che deve.
Tutto il resto del giorno
Di qua, di là, d'intorno,

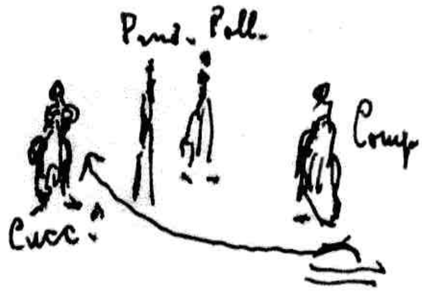
Cuccagnona

Si può far all'amor liberamente,
Senza trovar nessun che dica niente.
~~La sera si rinnova~~
~~Il gusto della cena~~,

COMP.

E poi a pancia piena,
Per compir il diletto,
Ciascun sen va colla sua ~~sposa~~ bella in letto.

Non sapete?



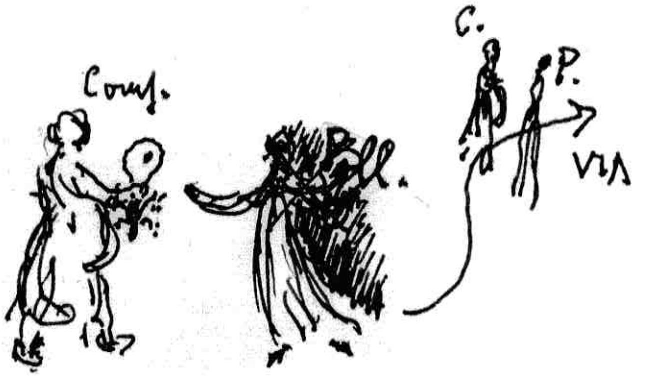
SCENA DODICESIMA

PANDOLINO, POLLASTRINA *e* COMPAGNONE

PAND. Oh che regno felice! Oh che paese
Gustoso e prelibato!
Sempre più me ne sono innamorato.
COMP. Dunque andiamo a giurar.
PAND. Sì, Pollastrina,
~~Andiam, se di venir contenta siete.~~
POLL. ~~Io per tutto verrò dove volete.~~
COMP. Ma dite, galantuomo,
~~Quella~~ bella ragazza è vostra moglie?
PAND. Ancor tale non è; ma tale io spero
Che presto diverrà,
~~Se il buon Governator lo accorderà.~~
COMP. Sì, sposatela pure,
Poiché nella città della Cuccagna
Quegli che ha bella donna per consorte,
È sicuro goder felice sorte.
POLL. Se voi ce l'accordate,
Noi faremo anche adesso il matrimonio.
COMP. Fatelo; io servirò per testimonio.
PAND. Sarete il protettor?
COMP. Sì, per appunto.
Ed io poi manderò
Pane, vino, cappon, manzo e vitello
Al mio caro sposin grazioso e bello.
PAND. Dunque veniam al fatto.
COMP. Facciam, ma con un patto,
Che quel che s'usa qui col protettore,
Senza difficoltà dobbiate usare.
POLL. Dite pur, ch'io son pronta.
PAND. Anch'io non mi ritiro.
COMP. Via, sposatevi,
Alla presenza mia date la mano:
Le usanze vi dirò di mano in mano.

PAND. Pollastrina, ecco la mano.
POLL. Pandolino, ecco la man.
PAND. Ecco fatto il matrimonio.
COMP. Ed io son il testimonio,
E compita è la funzion.
PAND. Dunque andiamo.
POLL. Pronta sono.
COMP. No, fermate; or vien il buono.
PAND., POLL. } *a due* Dite su, che s'ha da far?
Non sapete? Il protettore
Deve andar, per farle onore,
Con la sposa a passeggiar.
PAND. Vada pur, che vengo anch'io.
COMP. No, non venga, padron mio.
POLL. Da noi soli s'ha d'andar.
PAND. Dove andate?
Nol cercate.

VIA
Cucc.E
Pond.


Conf.
Bell.
C.
P.
VIA

10

POLL. Non l'avete a domandar.
PAND. Questa cosa non mi piace;
La mia sposa ha da restar. *(gli leva Pollastrina di mano*
COMP. Dunque resta, o bernardone:
Non ti mando più cappone,
Né vitello da mangiar. *(vuol partire*
POLL. Siete un pazzo. *(a Pandolino*
PAND. Ehi! sentite. *(a Compagnone*
COMP. Che volete?
POLL. Egli è pentito.
COMP. Se sarete buon marito,
Protettore anch'io sarò.
PAND. Compatite la ignoranza.
P. P. Vada via la gelosia,
E godiam quel che si può. P. P.

Poll. Pand. Comp.

Poll. Pand.
Pand. Comp.

Poll. Comp. POLL. Io di qua con Compagnone,
COMP. Compagnone e prosciuttino...
POLL. Col prosciutto si può far. VIA
CUCC.E Tirando su la cesta, Ficcheggia C.E via

(Poll. segue Comp. che le porge un prosciuttino come un mazzo di fiori) (prende prosciutt da cesta di Cucc.E

PAND. Io di qua col cuccagnone;
Il formaggio ha buon odor. odor

(escono dalla parte opposta. Pand. segue Cuccagnone che sgomaggia)

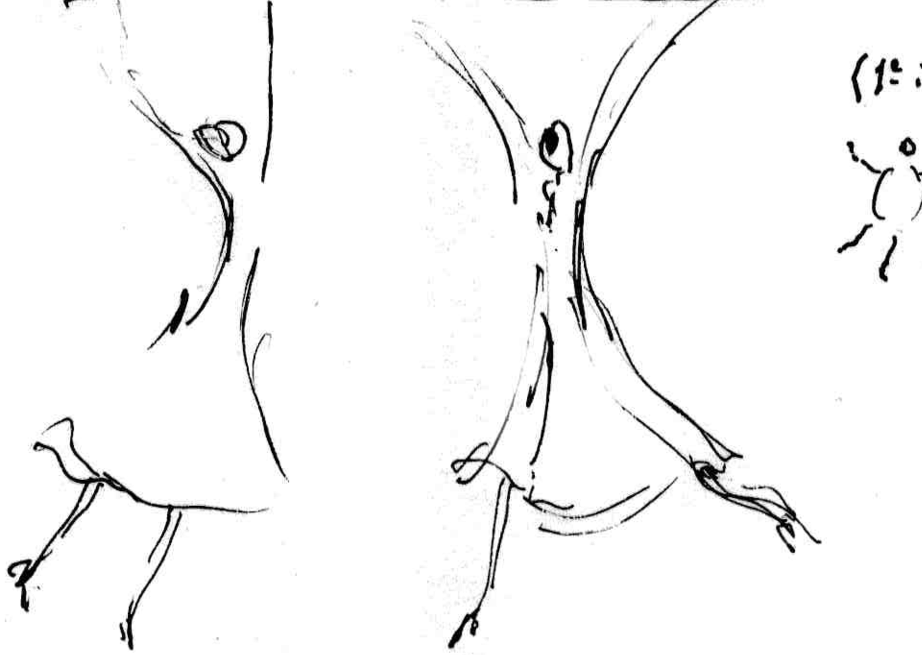
VIA Pand.

(4) (7)

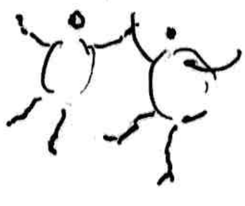
BALLETTO DEI CUCCAGNONI

balletto cuccagnoni

(entrano grandi Cuccagnoni usciti)

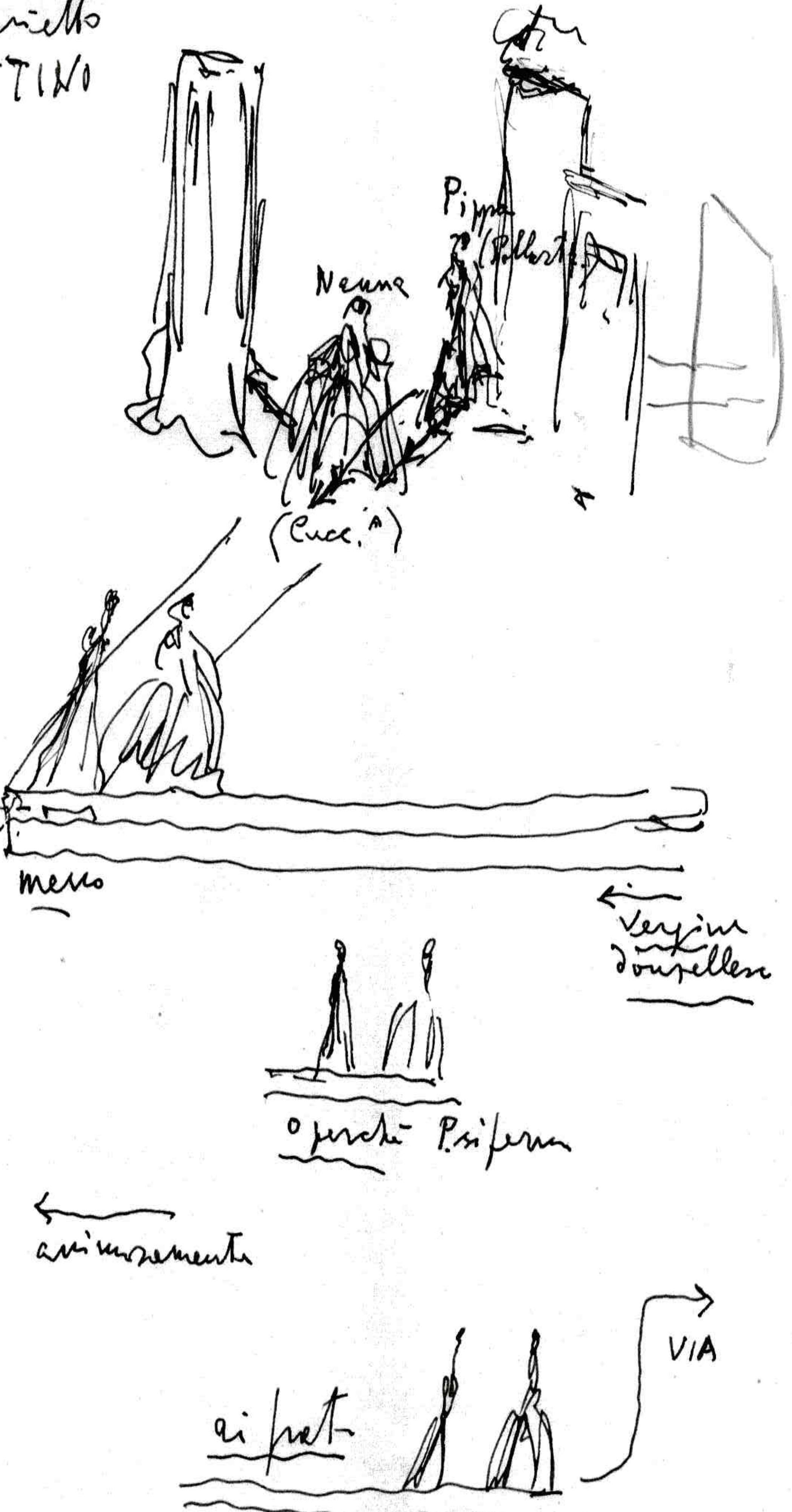


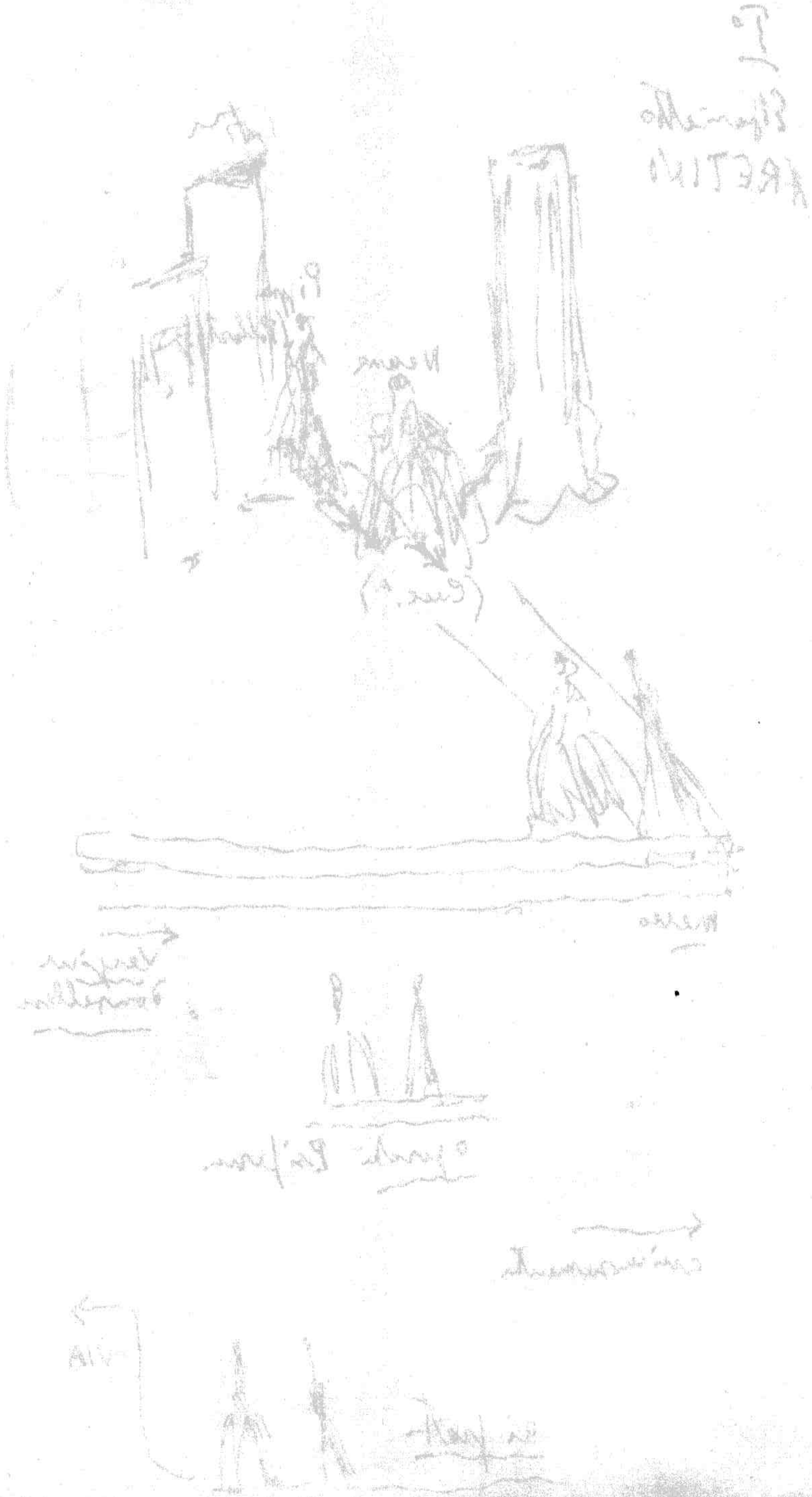
(1ª idea: Palloni)



I°

Episodietto
ARETINO





(8) 11

SIPARIETTO ARETINO

Aretino

da Ragionamenti - Sei giornate

PIPPA: Come mi avete detto ne la maniera che io ho a vivere con loro, vo' sapere che male mi farà il tormi de la verginità.
NANNA: Nulla, poco.
PIPPA: Farammi gridare con le strida d'un che si taglia l'~~anghio?~~ ulcera ?
NANNA: Appunto!
PIPPA: Come chi si acconcia una mano sconcia?
NANNA: Manco.
PIPPA: Come si cava un dente?
NANNA: Meno.

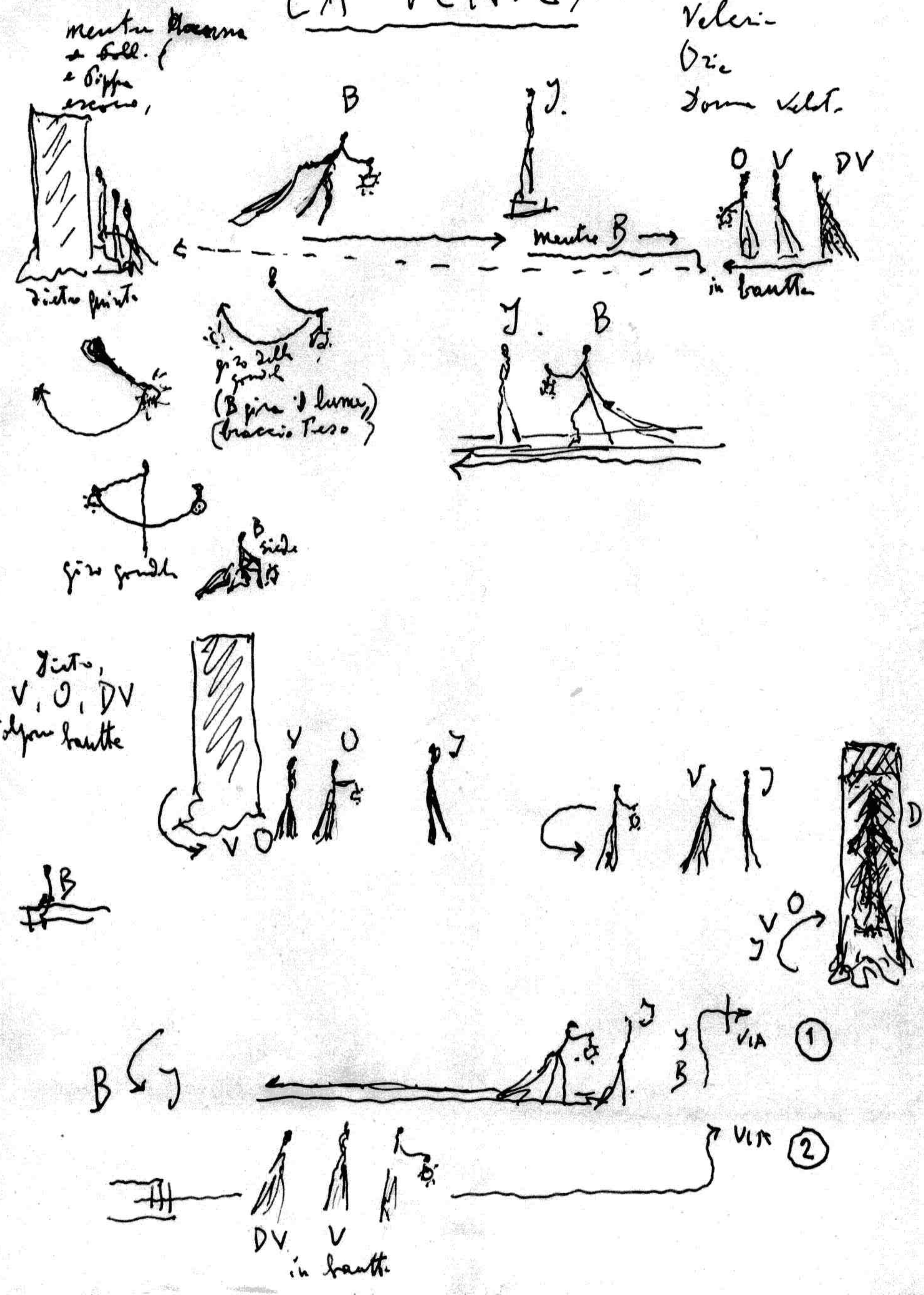
PIPPA: Nel modo che si taglia un dito?
NANNA: No.
PIPPA: A la forgia di chi si rompe il capo?
NANNA: Tu non ci sei.
PIPPA: A la via di chi si apre un panereccio?
NANNA: Vòi tu che io te lo incastri ne la fantasia?
PIPPA: Voglio.
NANNA: Rammentati tu di averti mai grattata una certa ~~lazzarina~~ squametta minuta come la ~~stizza?~~ rogna ?
PIPPA: Me ne rammento.
NANNA: A quel cociore che ti abbruscia grattata che ti hai, si assimiglia il dolore che si sente mentre ti si taglia il vergine donzellesco.
PIPPA: O perché allora si ha così gran paura ~~di questo perder di~~ verginità? E ho pure inteso che alcuna si fugge del letto, altra grida acorruomo, altra scompiscia squacquaratamente le casse, la camera e ciò che ci è.
NANNA: La paura che hanno coloro che non sanno di che, si usava al tempo antico, ~~quando le donne novelle andavano a marito con le~~ corna, ~~e quando~~ si gittava il gallo da la finestra facendo segno de le nozze; e non è diferenzia dal pentimento di non se lo aver cavato prima, tosto che altri ha in mano il dente che gli ha dato tanta passione, dal pentirsi di quelle che hanno induciato per amore de l'«egli mi farà male» a farsi grattar la grignappola: e quello «io mi credeva che il cavarsi il dente fosse qualche gran cosa» esce di bocca a la putta che ce l'ha lasciato entrare animosamente.
PIPPA: Io ne ho piacere.
NANNA: Come si par vergine cento volte, se tante bisogna mostrar d'essere, ti insegnarò io il dì inanzi che entri in campo: e questo secreto sta ne lo allume di rocco e ne la ragia di pina bollita con detto allume; ed è una frascariuccia provata da tutti i bordelli.
PIPPA: Tanto meglio.
NANNA: Ora ai frati: che fin di qua mi puzzano di lezzo caprino, di micca, di savore e di porco; benché ce ne sono degli attillati ancora, e di quelli che olezzano più che le botteghe dei profumarieri.

11 8

3ª Scena

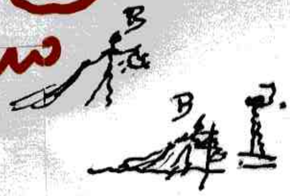
LA VENIEX.

Bernard.
Julio
Valerio
Ozio
Donna velata



5 introduzione '500 — **LA VENIEXIANA** — *9* — *12*

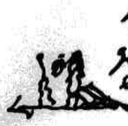
Notturno



Bernardus, Iulius.

⟨BERNARDUS⟩ Olà, a bas,[21] che diavol spetè? No m' a⟨vì⟩f[(a)] sentut zuffolà plù de ses fiadi?[22]
IULIUS Bernardo, sei già venuto?
BERNARDUS No m' vedìf? Mo via, andòm, ché l'è ora.
~~IULIUS Ben venga lo fratel mio.[1] Che bone nove?~~
~~BERNARDUS A' l'è be da pensà! la canzon da l'oltr'er.[2]~~
IULIUS Veni mo da quella zentildonna, patrona tua e signora mia?

gira la gondola



giro della lanterna

BERNARDUS A' no so do' vegni, mi;[3] basta mo, ch'a' so' tornat alò per quel cant.
IULIUS Lo ben venuto e lo meglio trovato.
BERNARDUS M'avì entis, n'è vira?
IULIUS Entendo; non più, mo taci: so.
BERNARDUS A' dig[4] ch'a' vòi ch'a' sié de personi ch'a' f' sa⟨v⟩rà[(a)] fà plu carezzi[5] che ol Bernard.
IULIUS Ah, ah! de tuti doi!

⟨BERNARDUS⟩ A' sem arivà. Salté illò, ché vegne m' da mi.[16]

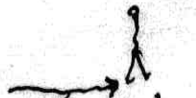
gira la gondola

giro della lantern

IULIUS ~~L'abitazion de Dio è questa!~~ Oh, che casa rica e ornata! che belissimo loco!
BERNARDUS Nof disìf mi che l'ira ol Paravis?[24]

A' f' lassi quilò presò per u pez. Mi ricomandi.
IULIUS Ove vai?
BERNARDUS A' vaghi zà su,[26] a revesità un po' la cosena.
IULIUS Va' in bon viaggio.

Iulius L'abitazion de Dio è questa, che bellissimo loco!



retrocede contemplando

Oria, Valeria, Iulius.

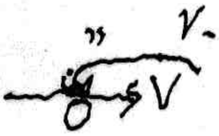
⟨ORIA⟩ Madona Valeria, che pagassé mo,[29] ché questo che vien ~~cusì pestezando~~ *co' la gondola* fosse Misier Iulio?
VALERIA[(a)] Sastu zò che pagarave? ~~tanto co' val questo anello che porto in questo deo~~

I per questo sto che par un anello? tanto co' val tute le mie zogie.

ORIA Pian! ché çerto el xè quello.
VALERIA Se ti fossi indovina, ti vorave pì ben che no voio a la Laurina,[30] mia suor.
ORIA Che sì![31] Tasé mo, e scolté un puoco.[(b)] Xèlo mo quello? Bona note, Misier.

illumina I.

IULIUS Chi è qui? Bona notte.
ORIA Misier Iulio, vu m'avé fatto vadagnar tutto l'amor de Madona,[32] a vegnir cusì adesso.
IULIUS Mi piace; e io ce[(c)] ho guadagnato.



VALERIA Vu avé guadagnà un corpo e un'anima che gera persa, se no vegneve a vederla.
IULIUS Signora, non volio aver guadagnato più che la grazia de Vostra Signoria, ché Quella se degni avermi in servitore suo.

13

VALERIA Digo in mio mazor. Vu savé ben che pena m'avé dà, perché ho volesto esserve mazora; ma da qua avanti voio esserve menora in ogni canto.[33]

gesto del silenzio

IULIUS Non dica questo Vostra Signoria, ché io non merito tanto.

ORIA Magnifica Madona, ormai xè tempo che Miser Iulio faza quella pase che volea far co mi, quando non volsi.

VALERIA Miser Iulio, cor mio, perché seu tanto crudel verso de mi?

IULIUS Crudel verso Vostra Signoria? Dio, non lo consentir! anzi, umanissimo verso la mia diva: è ben tuto che io spero.

VALERIA Se xè cusì, voio che sié mio;[34] e che vu me perdoné, se l'altro zorno[35] ve ho fatto scorozar.

mette sul cuore

prende mano di J. e la mette sul seno

IULIUS Vostra Signoria perdòname a me, se per mia causa ha pigliato fastidio alguno; ché mo qui so' tuto suo, per cangiar ogni affanno in piacere.

ORIA Che paroline d'oro![36]

VALERIA Misier Iulio caro, el se suol dir che el xè matiera parlar cusì a la scoverta, perché i venti ha orechie e occhi.[37] Vegné dentro e me alegraré un puoco a vèderve a la luse.

retrocede

IULIUS Non è necessario che Vostra Signoria me dichi ragion alcuna. Comandatime e dicete: «Voglio cusì», ché vostro so' io.

VALERIA Cusì[(a)] voio far, Misser Iulio, fio bello, dolçe.

gesti erotici

ORIA Madona, voleu far la pase cusì presto?![38]

IULIUS La pace, Madonna,[(b)] sta nel viso vostro, che la prima fiata che lo vidi me ligò.[39]

abbraccia V

VALERIA Oria, fia, sera la camera e va' su a Miser grando,[40] che no çiga.[41] E se 'l dise gnente de mi,[42] di' che ho mal e che per questa sera non voio che nisun me rompa la testa.

ORIA Lassé far a Oria, che in fatto[43 (a)] proverderà a ben e presto.

10 nudo

Donna
velata

14

(10) nudo

(6)

dagli STRAMBOTTI

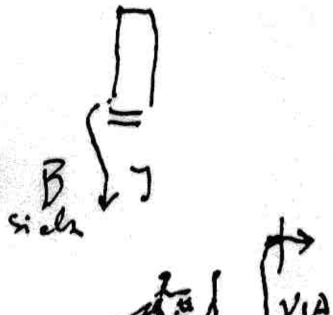
Non perder, donna, el dolce tempo c'hai;
Deh, non lassar diletto per durezza!
Tempo perduto non s'acquista mai;
Né anche in donna non riman bellezza.
Però, madonna, guarda quel che fai,
Non perder tempo di tua giovinezza.
~~Sì che, donna, da voi debbo venire?~~
~~Con qualche modo màndamel a dire.~~

Non perder, donna, el dolce tempo ch'hai
Tempo perduto non s'acquista mai.

(11) fine nud.

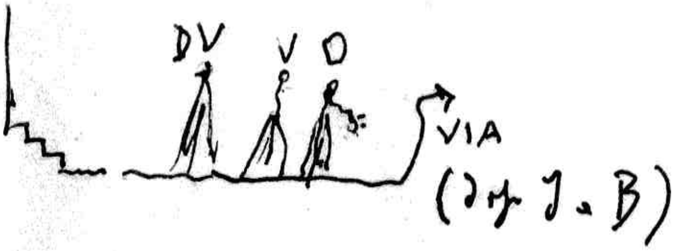
BERNARDUS A' l'è pur compit ol zanzúm.[78] Salté qui diter, ch'a' vòi che m' cunté[(a)] da nu la barúffola.[79]
IULIUS Tu me hai menato a consumarmi el core e l'anima. Ma dimi: come se dice costei?
BERNARDUS Quest è ol bel de la segùr: ol manegh.[80] Domà vel dirò, ch'adès non recordi[(b)] vergòt.
IULIUS Se tu non vòi, non voglio anco io.
B. Oe! oe!

spegne lume, sale, via.

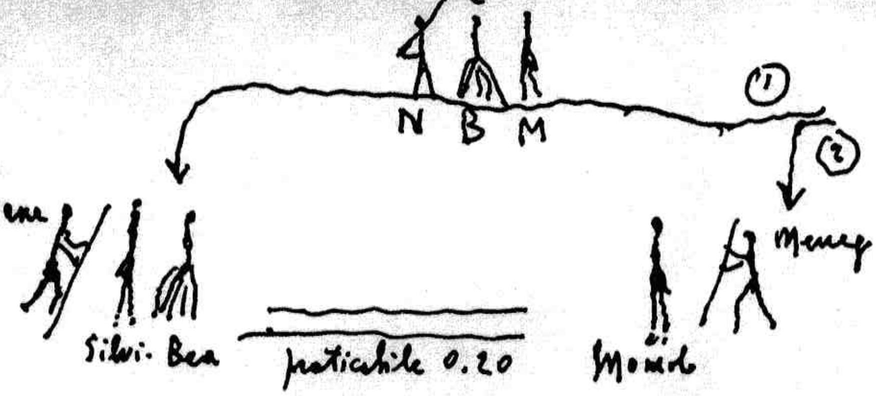


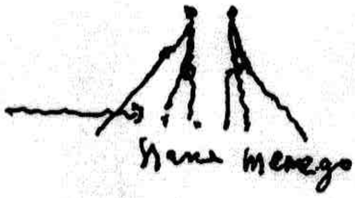
(7)

Flauto: tema canzone



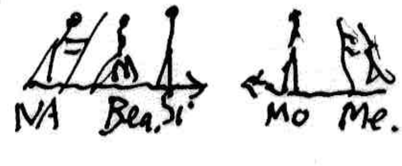
I FORESTI





I FORESTI (12) 15

LA PUTTA ONORATA



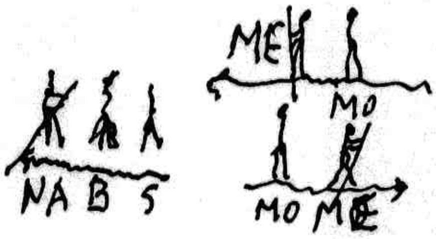
SCENA VENTUNESIMA

Veduta di canale, colla gondola di Tita legata dalla parte opposta alla riva.

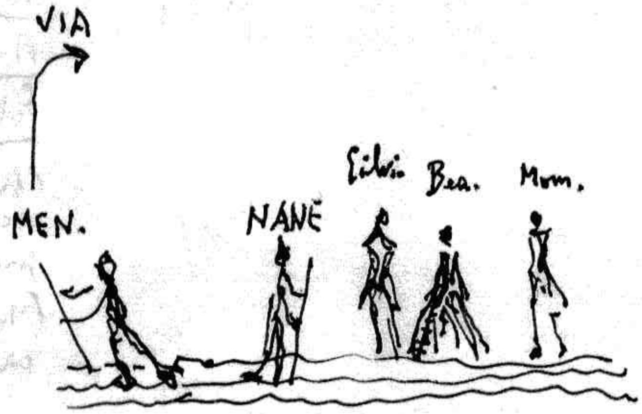
Vengono nel medesimo tempo due gondole, una condotta da missier MENEGO CAINELLO *e l'altra da* NANE *barcaiuolo; e venendo una da una parte e una dall'altra, s'incontrano, e per la ristrettezza del canale,* ~~*per ragione anco della gondola di Tita*~~*, non possono passare, e si fermano. Ciascheduno dei due pretende che l'altro retroceda, e dia luogo.*

Nella gondola di Menego, Momolo; nella gond. di Nane, i due foresti, Silvio e Beatrice
(baruffa inizia fuori scena, mentre arriva gondola di Bernardo (Venier))
(Nane parla con cadenza isole o Chioggia)

NAN. Sia ti, che vago de longo.
MEN. Anca mi vago de longo: dà indrio do vogae, che passemo tuti.
NAN. Mi indrio? Dà ti indrio, che ti va a segonda.
MEN. Mi so cargo, fradelo, no posso siar.
NAN. Gnanca mi no me movo: ghe n'ho tre in barca.
MEN. Se ti ti ghe n'ha tre, e mi ghe n'ho cinque.
NAN. O cinque, o sie, toca a ti a darme liogo.
MEN. Chi lo dise che toca a mi? Ti xe mato in te la testa. No ti vedi? Se dago indrio, gh'ho più de cinquanta barche per pope; bisogna che vaga fin in canal. Ti, co ti ha scapolao tre barche, ti me dà liogo.
NAN. Via, paron Menego, no ve fe nasar.
MEN. A mi ti me voressi insegnar? A mi che xe vint'ani che vogo in regata?
NAN. Se ti ti voghi in regata, e mi so el mio mistier, e te digo che a ti te toca siar.
MEN. Eh via, mòleghe.
NAN. Se no ti fussi più vecchio de mi, te vorave far siar a forza de remae.
MEN. Co quel muso?
NAN. Sì ben, co sto muso.
MEN. Via, va a vogar in burchio.
NAN. Via, va a vogar in galiota.
MEN. Xestu da Cavarzere, o da Pelestrina? ~~Ah dindio!~~
NAN. Vustu zogar, che te buto la bareta in acqua?
MEN. Senti, gh'ho prudenza, perché gh'ho el paron in barca, da resto...
NAN. Anca mi gh'ho el paron, e vogio tirar de longo.
MEN. Credistu che no te cognossa, che ti xe barca da tragheto?
NAN. E cussì? Chi spende i so bezzi, xe paroni.
MEN. Olà, me dastu liogo?
NAN. No, stago qua fin doman.
MEN. Gnanca mi no me movo.
NAN. Piutosto a fondi, che siar.
MEN. Piutosto in tochi, che dar indrio.
NAN. Dà indrio, fionazzo d'una quinta in cope.
MEN. Sia ti, semenza de buovoli.
NAN. Mi so inchiodao, vara.
MEN. E mi incastro el remo. *(pianta il remo in fondo del canale*



(mentre questa scena forestieri, possono passare varie barchette in fondo)


VIA
MEN.
NANE
Bea.
Mom.

Momolo – Zito, fradei, zito, fermève.

Che diavolo de vergogna! Cossa volen che diga sta siora foresta dei gondolieri venetiani?

Nane, da' indrio do vogae, che giuta sta siora a desmontar, e po' me impegno che Menego te lassa paron de tuto el canal.

Nane – Per contentar sto lustrissimo do indrio una barca, ma co' ti me

~~NAN.~~ ~~Me~~ parerave de rider a butarte in rio.

MEN. No gh'ho paura né de ti, né de diese de la to sorte.

NANE Te voleva tagiar a tochi, vara; e voleva ch'el pezzo più grando fusse una rechia. ~~e fa lo stesso~~ – Per terra!

(Men. risponde)

MEN ~~NAN.~~ Spacamonti! (allontanandosi colla gondola

NANE ~~MEN.~~ Capitan Covielo! (allontanandosi colla gondola

MEN ~~NAN.~~ Ah musso!

NANE ~~MEN.~~ Ah dindio! (maltrattandosi partono colle loro gondole

(Ingiurie mentre sbarcano Momolo, che cinta Foresto, e Foresto – ME supera NA dopo che NA retrocesse

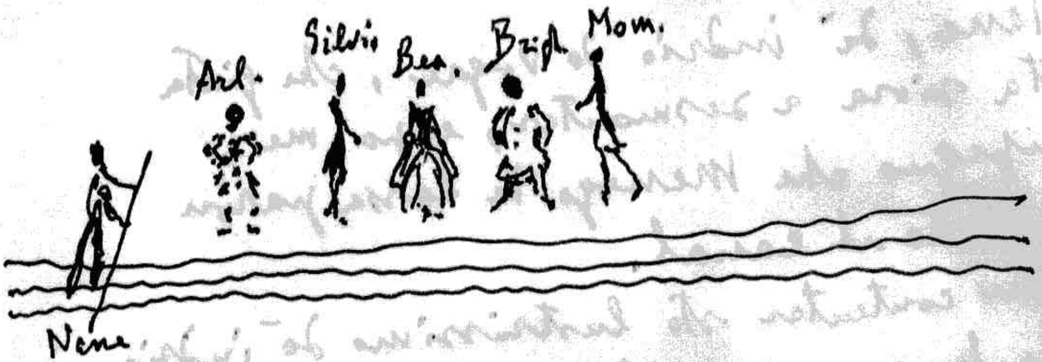
Parte gondola Menego, e resta " Nane) si allontanano

MEN ~~NAN.~~ Oà. Oà.

NANE ~~MEN.~~ O aseno! ... per terra! (verso le lontananze)

MEN. ~~NAN.~~ Ah ~~porco!~~ manzo!

NANE ~~MEN.~~ Ah ~~manzo!~~ porco!


Arl.
Silvio
Bea.
Brigh
Mom.
Nene.

L'UOMO DI MONDO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Strada con canale in prospetto, da un lato la casa del Dottore Lombardi, e dall'altro la locanda di Brighella coll'insegna del Fungo.

Vedesi arrivare una gondola col suo GONDOLIERE. SILVIO *e* BEATRICE *da viaggio sbarcano.* TRUFFALDINO *sta in attenzione, per portar se occorre.* LUDRO *in disparte, che osserva, poi* BRIGHELLA *dalla locanda.*

GOND. Per terra *(a)*. *(gridando forte*

TRUFF. Son qua mi. Voliu che porta la gondola?

GOND. No vôi che portè la gondola, sior martuffo *(b)*, ma sto baul.

TRUFF. Dove l'hoi da portar?

GOND. Qua, alla locanda del Fongo.

LUD. (Vôi veder de introdurme con sti forestieri, per veder de beceolar *(c)* qualcossa, se posso). *(da sé*

TRUFF. Quant me vulì dar a portar sto baul? *(al Gondoliere*

GOND. Cossa serve? Avè da far con dei galantomeni.

SILV. Accordatelo voi. Noi non siamo pratici del paese.

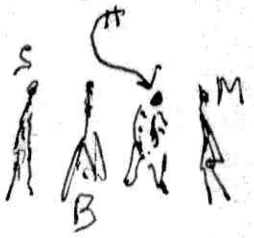
BEAT. Questo star sulla strada non mi accomoda. In altri paesi vengono i camerieri delle osterie a ricevere i forestieri. Qui non si vede nessuno.

LUD. Comandele che le serva? che chiama mi i omeni della locanda?

SILV. Mi farete piacere. Ma ditemi, è buono l'albergo? trattano bene?

LUD. Veramente nol xe dei meggio de sto paese; ma el patron l'è un bergamasco, galantomo, mio amigo, che anca a riguardo mio ghe userà tutte le attenzion imaginabili per ben servirle. Le servo subito. O de casa! *(batte alla locanda)* (Brighella me darà el mio utile, se ghe meno sti forestieri). *(da sé*

BRIGH. Chi batte? Oh, sì vu, missier Ludro?



LUD. Son mi. Ve consegno sti do forestieri, e ve raccomando trattarli ben, perché i merita, e perché me preme.

BRIGH. Farò el possibile per ben servirli. I sarà, m'immagino, marido e moglie.

LUD. Senz'altro. Ste cosse no le se dimanda. Un letto solo, non è vero? *(a Silvio*

SILV. Siamo marito e moglie; un letto solo ci basta, ma almeno due camere sono necessarie.

LUD. Certo, do camere. Una per dormir, l'altra per ricever. A sto zentilomo bisogna darghele; bisogna servirlo ben.

BRIGH. La resta servida.

SILV. E circa il prezzo...

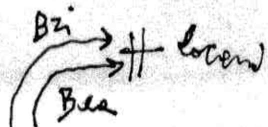
LUD. La lassa far a mi; Brighella xe un omo discreto, e quel che nol fa per mi, nol farà per nissun. Sta zentildonna no sta ben in strada; che la resti servida.

BEAT. Andiamo dunque. *(a Silvio*

SILV. Entrate col locandiere, che ora vengo; ho da far portare la roba, ho da pagare la gondola.

BEAT. Spicciatevi. Frattanto mi farò un poco assettare il capo. Trovatemi un parrucchiere. *(a Brighella*

BRIGH. Subito.



LUD. La lassa far a mi; la servirò mi. Ghe manderò un franzese, che xe el primo conzador de testa[1] che se possa trovar.

BEAT. Vorrà esser pagato molto.

LUD. Gnente, la ghe darà quel che vorrò mi.

(Beat. entra con Brigh.)

SCENA SECONDA

SILVIO, LUDRO, TRUFFALDINO, GONDOLIERE

TRUFF. Se porta, o no se porta?

LUD. Via, compare, deghe una man a quel galantomo, agiuteghe a portar quel baul. *(al Gondoliere*

SILV. E tutte quelle altre picciole cose.

TRUFF. E cossa se vadagna?

LUD. Portè drento, e lassè el pensier a mi, che sarè sodisfai.

TRUFF. Arecordeve che ho perso del tempo assae, e mi me fazzo pagar un tanto all'ora col relogio alla man. *(Prende il baule, aiutato dal Gondoliere, e ponendovi sopra altre coserelle che sono nella gondola, portano tutto nella locanda).*

SCENA TERZA

SILVIO e LUDRO

SILV. Che cosa dovremo dare a costoro?

LUD. La gondola l'ala pagada?

SILV. Non ancora.

LUD. Xeli d'accordo?

SILV. Né meno.

LUD. Dove l'ala tolta?

SILV. Poco lontano. Sul finir della laguna, venendo col procaccio, presi la gondola, come vidi fare da molti altri.

LUD. La lassa far a mi. La me daga mezzo felippo, e pagherò mi ogni cossa.

SILV. Ecco mezzo filippo. Ma voi chi siete, signore?

LUD. Son un galantomo che ha viazà el mondo, e per i forestieri m'impegno con dell'amor, con della premura. De che paese xela, signor?

SILV. Sono di un paese poco lontano di Roma.

LUD. Xela più stada a Venezia?

SILV. No, questa è la prima volta. Ho promesso a mia moglie di farle veder Venezia, e son venuto a passarvi tutto il restante del carnovale.

LUD. Ali amici in sto paese? conossela[1] nissun?

SILV. Conosco un certo Dottore Lombardi bolognese, che ho veduto in Roma, e so essersi accasato in Venezia; ma son degli anni che non lo vedo.

LUD. Basta, se la mia servitù ghe gradisse, me esebisso servirla in tutto e per tutto.

SILV. Mi sarà cara la vostra assistenza perché non ho pratica alcuna né del paese, né del costume.

LUD. La lassa far a mi, che ghe darò un'ottima direzion per spender poco e star ben. Se l'ha da far spese, provision, o altro, no la se fida de nissun, la se riporta a mi.

SILV. Così farò, dipenderò dai vostri buoni consigli. Mi pare un galantuomo, e poi starò a vedere come si porta). *(da sé*

LUD. No la lassa sola la so signora consorte.

SILV. Andiamo a vedere l'appartamento.

LUD. La resta servida. Aspetto sti omeni per pagarli, e subito son da ela.

SILV. Il vostro nome?

LUD. Ludro, per servirla.

SILV. Signor Ludro, vi riverisco. *(entra nella locanda*

SCENA QUARTA

Momolo ~~LUDRO~~, *poi* TRUFFALDINO *ed il* GONDOLIERE

Arl. ~~TRUFF~~. Son qua, paghème.

GOND. Son qua anca mi. El m'ha dito quel sior, che me paghere vu.

Mom. ~~LUD~~. Sì ben; cossa aveu d'aver?

GOND. Da Canareggio in qua me porlo dar manco de un per de lire?

M. ~~LUD~~. Tolè un da trenta, e andè a bon viazo.

GOND. E per portar el baul, no me dè gnente?

M. ~~LUD~~. Eh via, vergogneve. Un galantomo della vostra sorte no se fa pagar per far el facchin. Lassè far a mi, se sto sior vorrà barca, farò che el se serva de vu! Cossa ve diseli?

GOND. De soranome i me dise Giazzao; stago al traghetto de Riva de Biasio.

M. ~~LUD~~. Farò capital de vu.

GOND. Via, da bravo; una man lava l'altra. Se me farè far dei noli, anca mi, co vorè, ve vogherò de bando. (*Torna nella sua gondola, e con essa parte*).

SCENA QUINTA

LUDRO *e* TRUFFALDINO ARL.

M. ~~LUD~~. Tolè, sier facchin, diese soldi. Ve basteli?

TRUFF. A mi diese soldi? Diese soldi a un omo della mia sorte?

M. ~~LUD~~. Cossa voleu che ve daga?

TRUFF. Almanco, almanco una lirazza voggio (*a*).

M. ~~LUD~~. Caspita! Se vadagnessi cussì, ve faressi ricco.

TRUFF. Mi laoro poco, e quel poco che laoro, vôi che i me paga ben.

M. ~~LUD~~. No troverè nissun, che ve daga da laorar.

TRUFF. No m'importa; se no laoro, gh'ho una sorella che no me lassa mancar el mio bisogno.

M. ~~LUD~~. Che mistier fala?

TRUFF. La lavandara. Ma no la lava gnanca tre camise alla settimana.

M. ~~LUD~~. Bisogna che i ghe le paga molto pulito le lavadure delle camise.

TRUFF. La gh'ha dei boni avventori; ghe n'è de quelli, che ghe dà dei ducati alla volta, e che i ghe dona anca le camise.

M. ~~LUD~~. Bon! gh'avè una brava sorella.

TRUFF. E cussì, me pagheu, sior ~~Ludro?~~ Momolo?

M. ~~LUD~~. Via, tolè un da quindese.

TRUFF. Diseme, caro vu, quel sior cossa v'alo dà da pagarme?

M. ~~LUD~~. Gnente. Per adesso ve pago del mio.

TRUFF. Ho sentì che l'ha dit a so muier, che el v'ha dà mezo felippo.

M. ~~LUD~~. El me l'ha dà el mezo felippo per comprarghe del caffè e del zucchero.

TRUFF. Missier ~~Ludro~~ Momolo, se cognossemo. ~~Se vorè tutto per vu, anca mi saverò parlar~~.

M. ~~LUD~~. Animo; tiolè sti vinti soldi, e andè a bon viazo.

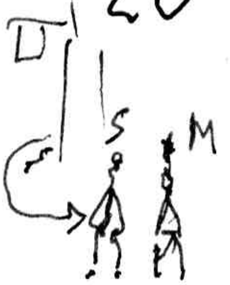
TRUFF. No me volì dar altro?

M. ~~LUD~~. Tolèli o lassèli, no ghe xe altro.

TRUFF. ~~Dè qua, sior ladro~~. L'altro bevèlo a la mia salute. (parte)

→ Arl. via dietro locanda

M. ~~LUD~~. Che furbazzi che xe costori! no i se contenta mai! I vorave vadagnar quanto mi; bisogna aver l'abilità che gh'ho mi. (*entra nella locanda*



SCENA DECIMA Locanda

SILVIO, BEATRICE, MOMOLO

SILV. Signore, vi sono bene obbligato che, anche senza conoscermi, abbiate voluto liberarmi da una simile ~~vessazione~~. seccatura.

MOM. Gnente, signor. I galantomeni xe obligai a far dei boni offizi, co i pol[illegible] ~~podarà~~. Cossa gh'ha nome sta zentildonna (a)? (*verso Beatrice*

VIVE

BEAT. Beatrice, per servirla.

MOM. Oh, che bel nome! de che paese?

BEAT. Romana, ai suoi comandi.

MOM. Molto compita. Xeli vegnui per star un pezzo a Venezia?

SILV. Avevo idea di trattenermivi tutto il carnovale.

BEAT. Ma se i danari li perde al gioco, abbiamo finito di divertirci.

Ma se i danari... scendendo da Lor.

SILV. Alla fine del viaggio, ci siamo fermati un poco, per riposarci, in un paese vicino alla laguna, che mi pare si chiami Tessera, e ho perduto al gioco, sulla parola, trenta zecchini. Ma qua a Venezia ho un mercante sopra di cui ho la cambiale ad uso. Voi lo conoscerete.

MOM. No vorla? Son del mestier anca mi. La me diga el nome.

SILV. Si chiama il signor Pantalone de' Bisognosi.

MOM. Caspita! El xe cognossuo a Venezia, in Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Levante, in tutto il mondo, e vorla che no lo cognossa sior Momolo?

SILV. Se mi direte dove posso trovarlo vi sarò grato. Intanto godrò la vostra conversazione.

MOM. No, no, (la veda) xe megio ch'el veda subito. De sta ora i mercanti i se trova tutti a Rialto. Ciamo el fachin e la fasso accompagnar in barca. ~~[illegible]~~ Arlechin! (Vorave che el dasse ligo sto sior).

(Truffaldino è ~~[illegible]~~ cambiato in Arlecchino)

~~Ma la se dagà [illegible] pensa per el carnaval, siora Beatrice. A Venezia se se pol divertir col pace e con l'assar.~~

(2)

ARL. – So qua, ~~Volevo~~ gero drio la porta che scolteve. ~~Volevelo saldarme el conto per le fadighe che gh'ho fatto co la 50 siora forestiera?~~ *(col remo)*

Arl. esce da dietro locanda col REMO

MOM. – Ti, compagna subito in barca sto lustrissimo a Rialto, e ricordite che mi pago col relogio a la man: più che ti voghi, e più te vadagni.

ARL. – Gh'ho capio: Torno più tardi che posso.

SIL. – Mia cara Beatrice, appena ho strigato l'affare, ci godremo assieme ~~vado subito, torno~~ il carnevale.] Signor Momolo, vi ringrazio. (~~esce~~ *va in gondola con Arl.*)

MOM. – *(a Sil.)* – Che la se comoda pur. *(a Bea.)* No la se toga pena per el carneval ~~signora~~ Beatrice.

~~MOM. No la se toga pena per questo.~~ Finalmente la perdita, no xe granda, e a Venezia se se pol devertir col poco e co l'assae. [~~E po, se la se degnerà de lassarse servir, le troverà in mi un bon amigo e un so umilissimo servitor.~~]

~~MOM. Che la se comoda pur.~~ La diga, signora, xela più stada a Venezia? *(a Beatrice*

BEAT. Non signore, questa è la prima volta.

MOM. La vederà un paese che ghe piaserà. Ma per cognosserlo sto paese, bisogna praticarlo. La troverà una cortesia in tutti, che xe nostra particolar. Le donne specialmente qua le pol dir de esser in tel so centro. Semo omeni de bon cuor, e se la se degnerà de far l'esperienza in mi, spero che no la formerà cattivo concetto della nostra nazion.

* Quando S parte in gondola, M lo segue qualche passo, come per accertarsi se partito.

Pos. 2. inizio dial. M/B

BEAT. Son persuasa di quello mi dite. Vedo dalla vostra buona maniera che siete un signore di tutto garbo.

MOM. Gnente, patrona. Mi no gh'ho nissun merito. Me vanto solamente de esser un omo schietto e sincero, onorato e civil.

BEAT. (Mi va a genio, ~~da vero,~~ questo signor Veneziano). *(da sé*

MOM. (Me par che ghe scomenza a bisegar in tel cuor). *(da sé*

BEAT. Siete ammogliato, signore?

MOM. No, la veda. Son putto (*a*), per obbedirla.

BEAT. Se aveste moglie, vi avrei pregato di far ch'io la conoscessi, per avere un poco di compagnia.

MOM. Posso servirla mi, se la se contenta.

BEAT. È vero, ma la cosa è diversa.

MOM. La diga: so consorte xelo zeloso?

BEAT. Oh, questo poi no. Non ha ragione di esserlo né per il mio merito, né per il mio costume.

MOM. Circa al merito, lo compatiria se el fusse zeloso. ~~ma una donna prudente no ghe devel dar occasion~~.

BEAT. Propriamente è portato a non prendersi pena di certe cose.

MOM. Donca me sarà permesso de poderla servir.

BEAT. Discretamente, perché no?

MOM. ~~Certo che no me torò quella libertà che no me se convien. Ma,~~ Per esempio, se me tolesse[2] la confidenza che disnessimo insieme, se poderave?

BEAT. Io mi persuado di sì.

MOM. Andar in maschera?

BEAT. Ancora; con mio marito.

MOM. Se lasserala servir?

BEAT. Da un uomo onesto, come voi mostrate di essere, non saprei ricusare di essere favorita.

MOM. Semo in parola. La me daga la man.

BEAT. Perché ho da darvi la mano?

MOM. Per la parola che la me dà.

BEAT. ~~Non vi è bisogno~~. Ci siamo intesi. VIVE

~~MOM. Cossa gh'ala paura? No gh'ho miga la rogna.~~

~~BEAT. Ecco la mano.~~

MOM. In segno de respetto. (le bacia la mano

BEAT. Troppo gentile.

MOM. Tutto ai so comandi.

BEA. ~~FL.~~ E' ora meglio che andiate.

MOM. — Aspettiamo che torni vostro marito.

BEAT. No, no, è meglio che andiate.

MOM. Eh via. (tenero

BEAT. Andiate, vi dico. (Non vorrei ~~che~~ mio marito s'insospettisse ~~di qualche cosa~~. ~~(da sé~~ — (sottovoce a Mom.)

MOM. So mario no'l pol tornar tanto presto. E po' no me fido lasserla così sola.

~~dei boni e dei cattivi per tutto se ghe ne trova~~. A Venezia, generalmente parlando, e se ama e se stima assae el forestier, ma ghe xe qualche persona ~~tressa (b), ghe xe dei dretti che vive sull'avantazo~~ dretta che bara al zogo, come se trova per tutto el mondo, e specialmente in ti paesi grandi. Mi

~~MOM. No la s'incomoda altro.~~ Conosso alla ciera la zente onesta. I forestieri me fa peccà, ~~e in sto caso ghe son~~

(amoroso)

BEAT. — E soprattutto le forestiere, non è vero?

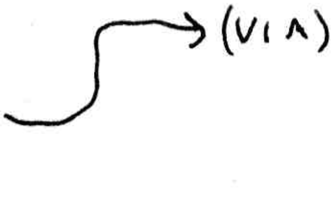
MOM. — Le forestiere, co' le xe bele, le cosse più pericolose.

BEAT. — Signor veneziano, devo fidarmi di voi?

MOM. — Sì. (la bacia)

SIPARIETTO ARLECCHINO FORESTO

SIPARIETTO ARETINO (2)



SIPARIETTO ARLECCHINO/FORESTO

(Arlecchino con foresto in barca)

SILVIO – Ma quanto è distante questo Rialto? Hai sbagliato strada?

ARL. – Prima de tuto no avaria sbaglià strada, ma se mai sbaglià canal; e po' canali e strade a Venezia no ghe'è nissun che li cognossa ~~come~~ megio de mi.

SILVIO – Credo che abbiamo già visto metà Venezia.

ARL. – La se consola che ghe manca solo st'altra metà.

SIPARIETTO ARETINO (2°)

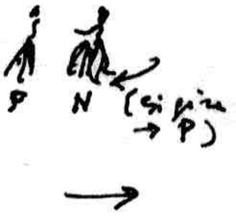
(13)

PIPPA: Venitemi un poco in sui Viniziani.

NANNA: Ti dirò: i Viniziani hanno il gusto fatto a lor modo; e voglino culo e tette e robbe sode, morbide, e di quindici o sedeci anni e fino in venti, e non de le petrarchescarie. E perciò, figliuola mia, pon da canto le cortigianie e contentagli del proprio, se vuoi che ti gittino dirieto oro di fuoco e non ciance di nebbia. E io per me, sendo uomo, vorrei colcarmi con una che avesse la lingua melata, e non addottorata; ~~e più mi saria caro di tenere in braccio una robba sfoggiata che messer Dante;~~ e credo che sia altra melodia quella di una mano avventurata che fa le ricercate del liuto pel seno, ~~fermandosi nel corpicello non troppo fitto in drento né troppo spinto in fuora;~~ e il suono de la mano che dà de le sculacciatine nel consacrato de le meluzze mi par d'altra soavità che la musica che fanno i piferi di Castello quando i cardinali vanno a Palazzo in quei cappucci che gli fan parere civette in una buca. E mi par veder la mano che io dico spiccarsi dal suono e ripatriarsi nel corpetto: il quale, nel raccogliere e nel mandar fuor ~~l'ansciò~~ l'ansito, si alza e abbassa come farebbe una dipintura s'ella avesse lo spirito.

tocca seno

dà sculacciatine



PIPPA: O voi sète la sufficente dipignitrice con le parole: e mi son tutta risentita udendovi; e mi è parso che la mano che dite mi abbia tocco le pocce e... presso che non vel dissi. . . .

~~(dopo "dissi", [illegible])~~

NANNA: Io mi sono avveduta del tuo risentirti al viso: che ti si è tutto cambiato, poi fattosi rosso, mentre ti ho mostro quel che non si vede. ~~E per saltarti~~

accord chiesa ?

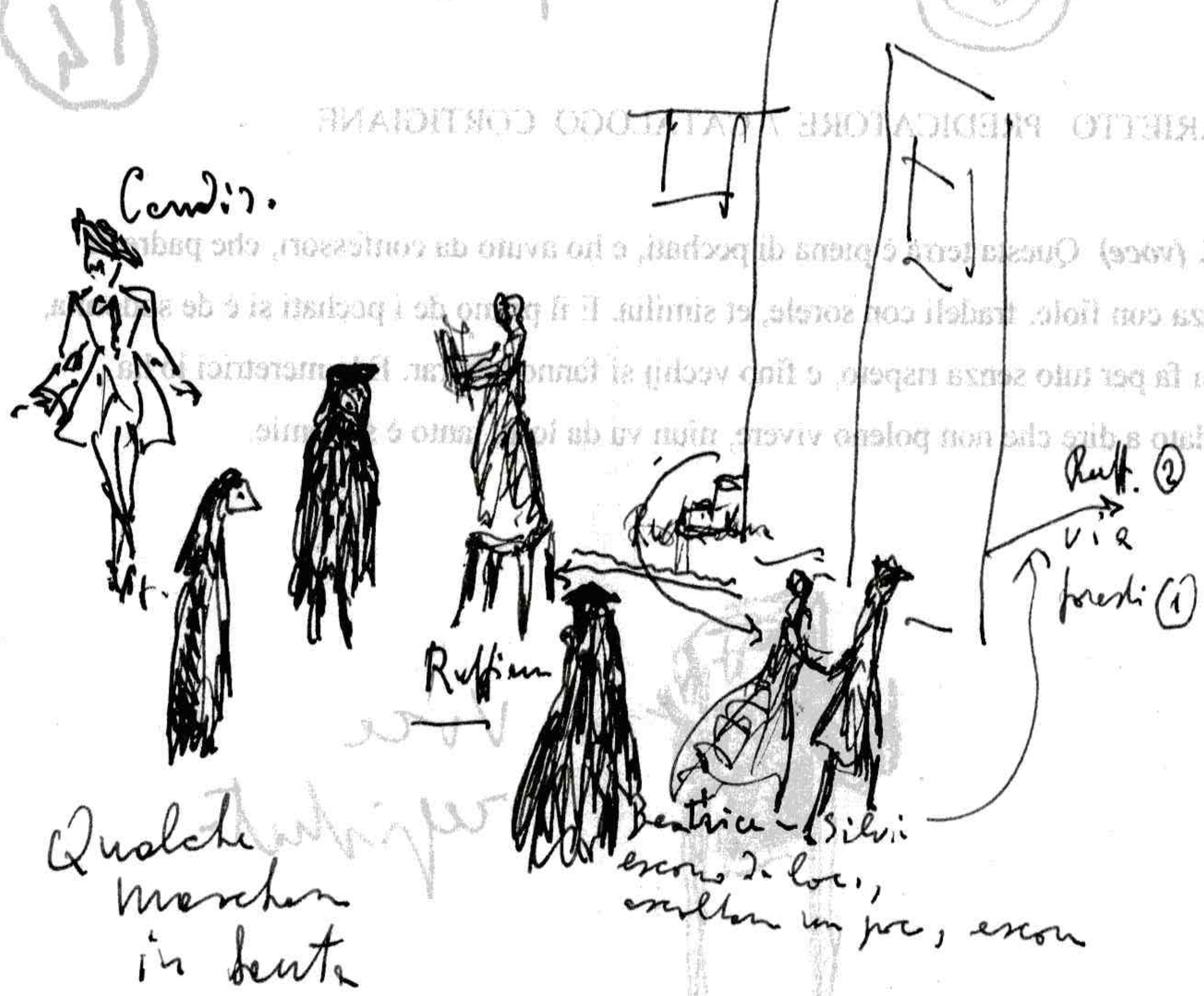
(8) Stacco religioso

SIPARIETTO PREDICATORE / CATALOGO CORTIGIANE

Pred. (voce) Questa terra è piena di pechati, e ho avuto da confessori, che padre se impaza con fiole, fradeli con sorele, et similia. E il primo de i pechati si è de sodomia, che si fa per tuto senza rispeto, e fino vechij si fanno lavorar. E le meretrici lo ha mandato a dire che non poleno vivere, niun va da loro, tanto è sodomie.

Voce registrati

(8) bis ripetiz. stacco


Candiz.
Ruffian
Ruff. (2)
via
foresti (1)
Beatrice – Silvi
escono di loco,
esultan un poc, escon
Qualche maschera in scena

SIPARIETTO

Catalogo de tutte le principal et più honorate Cortigiane di Venetia, ~~VE~~ Anno 1575. co i ~~loro cortesie~~ 50' luoghi e spese

(Ruffiana porti sgabell su cui sede) 25 — giorno 15

[da 26 a 29]

(lamento Cortigiana) Tagliato

Ducati ×

[redacted] Anzola Bel Occhio, a Santa Catarina, piezo il barcariol Jacomo dal intelletto traghetta li arente . . . . » 1

[redacted]. ~~Antonia Bonella, sta a Santa Caterina, piezo Mattio barcariol traghetta li arente~~ . . . . » 3

[redacted]. Anzola Pesta la Salsa, a S. Tomao al traghetto, pieza lei stessa . . . . » 1 ×

[redacted]. Aurelia Poca Terra, alli Frari, in le case de chà Contarini, piezo Cristofolo fachin in sul campo . . . . » 1 ×

[redacted]. Anzola Vedova, alli Frari, in le case de chà Contarini, ma le un poco vecchia, pieza lei istessa . . . . » 1 ×

[redacted]. ~~Betta Facchinetta et sua Sorella, a Santa Catarina, piezo ser Zacaria barcariol traghetta li arente~~ . . . . » 1

[redacted]. Betta Lavandera, sta a Santa Maria Formosa in calle longa, pieza so comare spechiera li appresso . . . . » 2 ×

[redacted]. ~~Cornelia Murlaquetta, a Santa Sophia, pieza Betta fia de Maria a Santo Apostolo in chà Michiel~~ . . . . » 4

[redacted]. Cornelia Briana, a Santa Maria Mazor in le case da chà Chapello, piezo so fradello ricamador . . . . » 1 ×

[redacted]. Cornelia Granda, a San Lorenzo, per un mese continuo, pieza Elena dalle acque e so sorella . . . . » 20 ×

[redacted]. Chiaretta Padovana, al ponte dell'aseo, bater alla porta, parlar a so mare, dar quello si vol . . . . » — ×

[redacted]. Chiara Buratella, alla Zuecha lago scuro, pieza Laura grassa, sulla fondamenta della carità, et Anzolo barcariol . . . » 2 ×

[redacted]. Camilla femena del nevodo del piovan de San Pantalon, sta a Santa Margarita, pieza lei istessa . . . . » 1 ×

[redacted]. Felicita Trevisanella, sta a Santo Apostolo, pieza Madalena del prete al traghetto de san Felise . . . . » 8 ×

[redacted]. Franceschina Zaffetta, Padoana sta in Canarcio appresso il ponte di legno, arente il pistor, pieza so mare Madalena et Margarita sciavona so massera sta in le case del paradiso, paga de fitto scudi 40 . . . . » 6 ×

ditta ver unica puttana

[redacted]. Veronica Franco, a Santa Maria Formosa, pieza so mare . . . . » 2 ×

LUCE 16

LAMENT

Catalogo de tutte le principal et più honorate Cortigiane di Venezia

Lucrezia (affacciata a finestra → pubbl.)

- Angela Bel Occhio, a Santa Catarina, pie zo il barcariol Jacomo al trahetto traghetta 1
- Antonia Bonella, sta a Santa ... pieza ... barcariol traghetta 3
- Angela ... Salsa, a S. Tomaso al traghetto, pieza lei stessa 1
- Angelica Bona Terra, alli Frari, in le case de ... piezo Cristofolo ... in sul campo 1
- Anzola Velova, alli Frari, in le case de chà Contarini, ma le un poco vecchia, pieza lei istessa 1
- Betta Facchinetta et sua Sorella, a Santa Catarina, piezo ser Zacaria barcariol traghetta il accorte 1
- Betta Lavandera, sta a Santa Maria Formosa in calle longa, piezo so compare spechiera li appresso 2
- Cornelia Malaquera, a Santa Sophia, pieza ... a Santo Apostol in chà Michiel 2
- Cornelia Bruna, a Santa Maria Mazor in le case da chà Chapello, piezo ... lo tramador 1
- Cornelia Granda, a San Lorenzo, per so mese confinao, pieza Elena dalle acque e so sorella 20
- Chiaretta Padovana, al ponte dell'aseo, batter alla porta, parlar a so mare, dar quello si vol . . . .
- Chiara Borsella, alla Zuecha lago sotto, pieza Laura grassa, sulla fondamenta della casa, et Anzolo barcarol 2
- Camilla femena del nevodo del ... de San Pantalon, sta a Santa Margarita, pieza lei istessa 1
- Felicita Trevisanella, sta a Santo Apostolo, pieza Madalena del prete al traghetto de san Felise 1
- Francescina Zaffetta, Padoana sta in Canaregio appresso il ponte di legno, ... il pistor, pieza so ... Madalena ... scavezza ... le case del paradiso, ...

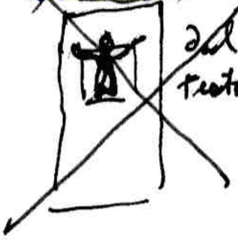
Tutte due verso le finestra ...

- Veronica Franco, a Santa Maria Formosa pieza so mare 2

(Cassamento Cortigiane Traghetto)

AVVERTENZA

SIPARIETTO I MASCHERE (La donna gelosa, I, 11) (30) 31



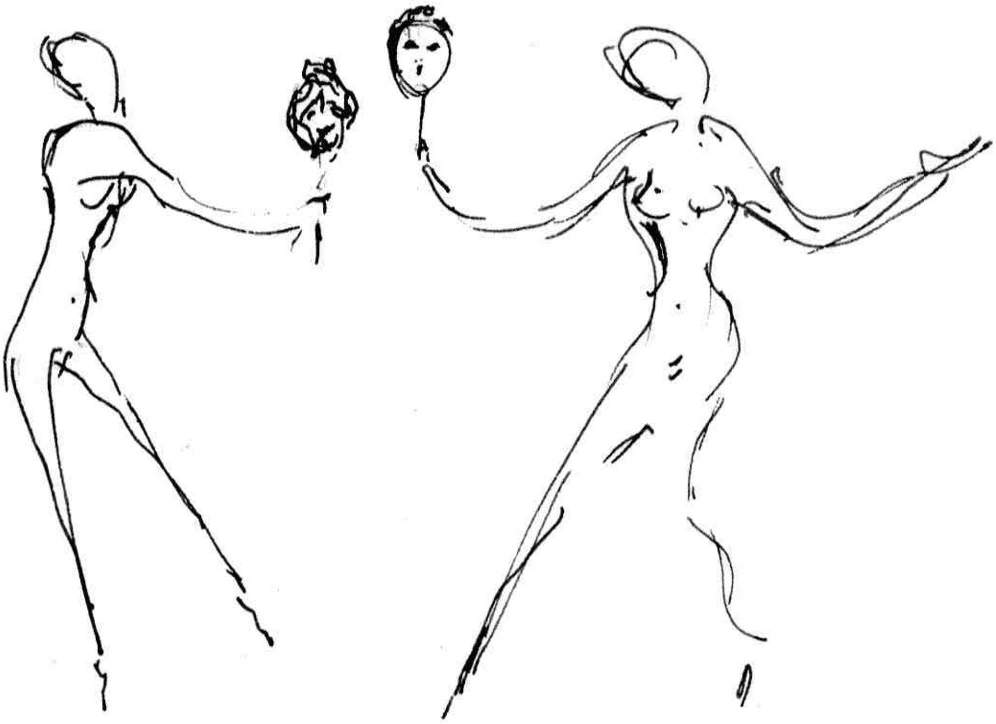
(LUCREZIA) - No ve tecchi co le mascare che no cognossi, perché co la mascara le par belle, e sotto el volto ghe xe dei mostri.

CARNEVALE

Balletto (16)

(9) BALLETTO

SCAMBIO MASCHERE
GIOVANE - VECCHIA

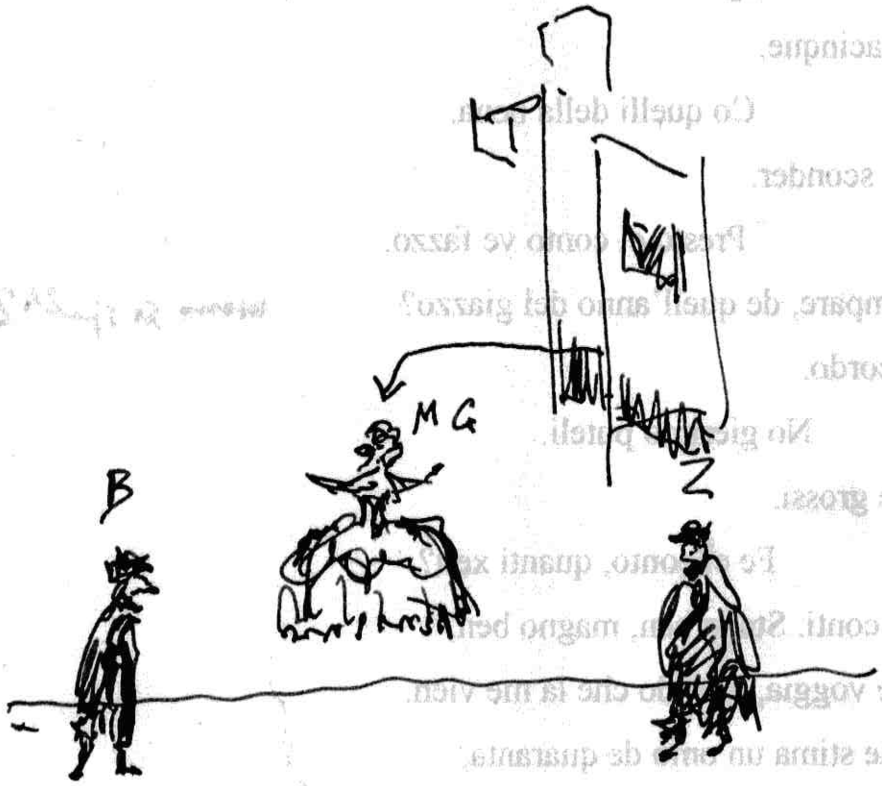


IL CARNEVALE

IL CARNEVALE *(Le massere, III)*

Biasio - Mi i pignoli li schizzo; vu come li magneu?.
Zulian - Mi li magno pulito.
B. – Quanti denti gh'aveu?
Z. – Cinque, tra sotto e sora.
B. - E mi no ghe n'ho più.
Z. - No gh'ho miga gnancora i anni che gh'avé vu.
B. - Quanti xeli, compare?
Z. Mi ghe n'ho sulla schena…
Squasi cinquantacinque.
B. - Co quelli della nena.
Z. - Mi no me ne vòi sconder.
B. - Presto el conto ve fazzo.
Ve recordeu, compare, de quell'anno del giazzo?
Z. - Sì ben, me l'arecordo.
B. - No gierimo puteli.
Z. - Gierimo grandi e grossi.
B. - Fe el conto, quanti xeli?
Z. - Mi no vòi far sti conti. Stago ben, magno ben,
Me cavo qualche voggia, quando che la me vien.
La mia Chiara me stima un omo de quaranta,
E sì la se n'intende, per quel che la se vanta.
Gh'ho dei anni, xe vero, ma tanto ben li porto,
Che no li sento gnanca, Xe vecchio chi xe morto.
B. - Anca mi son cussì. No sarà gnanca un mese,
Che i settanta ho finìo. Ma la me dise Agnese
(Co me fasso la barba), sé cussì fresco e bello,
Rosso co fa una riosa, che me paré un putello.

(17)



Z. - Ho paura, compare, che la ve burla un poco.

B. - Sì ben! che la me burla. No son miga un aloco.
Mi no paro una ~~spisima~~ botte, come che paré vu.

Z.. - E mi no so' un fagotto, come che paré vu.

B. - Sentì, savè, sior vecchio...

Z. - Shiavo, sior zovenotto.
Se no fussimo in strada...

B. - Se me secchè, debotto... (si allontanano)

Z. - Bondì sioria.

B. - Bon viazo. Stassera a vostre spese,
Quando che ghe la conto, fazzo rider Agnese.

Z. - Anca mi alla mia Chiara ghe la voggio contar.

B. - Semo vecchi, compare.

Z. - Vu sé bon da brusar.

B. - (Porto rispetto ai anni. Meggio è che vaga via).

Z, - (Vecchio senza giudizio).

B. - Schiavo.

Z. - Bondì sioria.

(Tutti due vogliono partire)

M.G. Prat. 40

. *(Madama Gatteau mascherata, e detti)*
(camminano come aspettando.)

B. Prat. 20? Z

B. – (Che bella mascheretta!)

Z. - (Chi mai xela custia?)

B. - (La me par un bon cao.)

Z. - (Se el vecchio andasse via!l)

M.G. - On ne voit pas Anzolèto. Je l'attendrai un poco.

B. - (E el vecchio no va via.)

Z. - (Cossa fa quel aloco?)

Maschera in mantell
rosso apre il "
deventi M. G.
Si immagina che sotto
sia nudo.

M.G. - Ces deux vieux me régardent.

Hélas! ils ne peuvent plus résister au désir.

B: - Sior Zulian, cossa feu, che no andè via de qua?

Sta maschera vardè? V'ala fursi incantà?

Z. - No ve rendo sti conti; voggio star, voggio andar.

Vu tendè ai fatti vostri; no ve ne stè a impazzar.

B. - Ghe lo digo all'amiga, se no andè via de qua.

Z. - Mi par mi vago via, ma Gnese el saverà. *(si allontanano)*

M.G. - Ils sont enfin partis,

Les yeux qui lancent éclairs d'amour et jalousie!

Et mon cher Anzolèto, il tarde bin à vénir

Eh bien! S'il tarde éncore, j'ai énvie de m'amouser;

Vénise et Carnaval sont charmants séducteurs.

B. - (Sior Zulian no gh'è piu.)

M.G. - (Ce vieux c'est rétourné)

B. - Patrona, siora maschera: sola? cossa se fa?

No la parla? La diga: cussì sola? perché?

Vorla restar servida a bever un caffè?

Con civiltà me basta star con ela un pochetto.

Me fala sta finezza? … Oh, siestu maledetto! *(vedendo Zulian)*

Z. - (Oh che furbo!)

B. - (No voggio che el me fazza nasar),

Mascara un'altra volta me vegnirè a trovar. *(si allontana)*

M.G. - Il est fou, malereux, il est fou par amou!

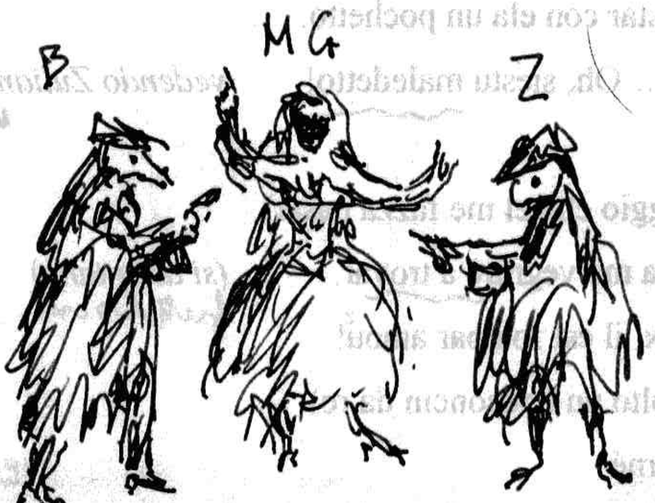
Z. - (La me par sotto el volto un bocconcin da re).

M.G. - Et l'autre est rétourné!

Z. - Sola sola cussì?

Vorla che mi la serva?

M.G. - Et tout le monde me désire!


B
MG
Z

Z. - La servo, se la vol, de caffè e cioccolata.
Vorla vegnir con mi?

M.G. - .Bien obligée, monsieur..

Z. - (La xe una foresta). La prego, cara ella.

M.G. - No vraiment, la ringrazio.

Z. - (La me par molto bella).
La senta, la perdona se me togo sto ardir,
Se la gavesse genio de andarse a devertir…
Son omo de bon gusto… (Pustu esser copà). *(vedendo Biasio)*

B. - (El s'ha taccà, el baron).

Z. - (Vaghio? Resto? No so).

B. - (No ghe la vòi lassar).

M.G. - (Les voila, tous les deux).

B. - Sior Zulian, me rallegro. La cognosseu?

Z. - La cognosso seguro.

B. - Via, chi xela?

Z. - Lo so; v'ha da bastar cussì.

B. - No savè chi la sia. La cognosso ben mi.
Nevvero, mascheretta? *(mad. Gatteau fa cenno di no)*

Z. - Vedeu? De no la dise.

B. - (Mo che grazia, che vezzo!)

Z. - (Mo che care raìse!).

B. - Disè la verità, gh'aveu nome Anzoletta?

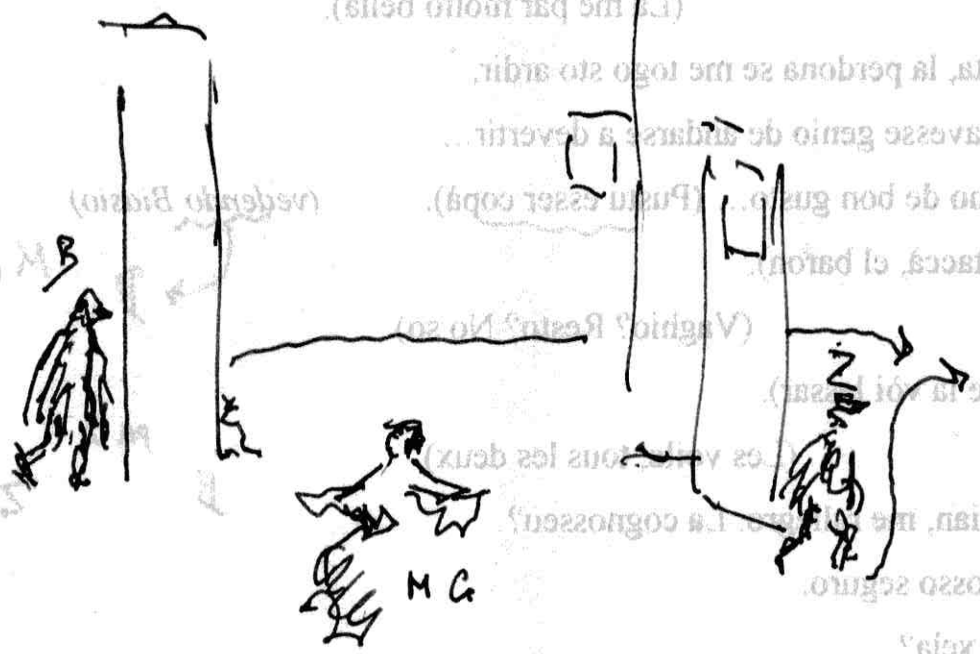
Z. - No, nevvero? Fia mia gh'aveu nome Pasquetta?
Gnanca?

B. - Siora Marietta, o siora Nicolina?

Z. - Oibò! Siora Lucietta?…zitto, siora Tonina?

M,G. - Personne ne me connait.

B. - Descoverseve a mi.



Maschere giran intorno a M.G.

... Interzi pour moi

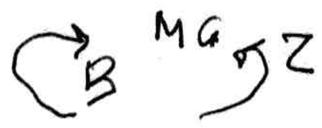
M.G. - Ou tous les deux, ou personne. O tuti do, o nissun.

Z. - Ve contenteu cussì?

B. - Sì ben, da boni amici; nissun se n'abbia a mal.

Anderemo d'accordo, za xe de carneval.

Z. - Cara, descoverzive.



B. - Desmaschereve tutta.

M.G. - ~~Eh bien, vous satisfais.~~ Je veux vous satisfaire. Me voilà descoverta. *(si smaschera)*

Z. - Oh co vecchia!

B. - ~~Oh co brutta!~~ Che ~~[illegible]~~ vecchia!

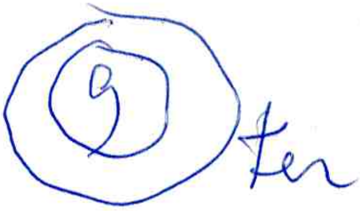
Servive, sior Zulian.

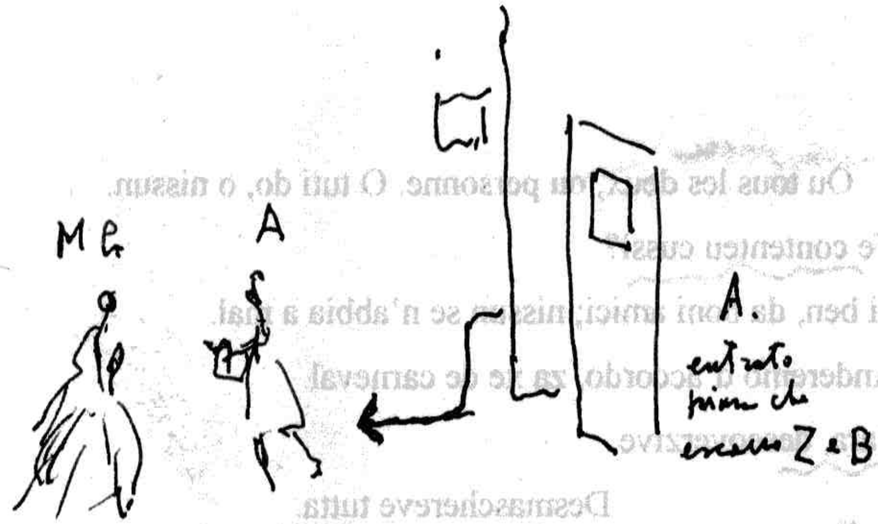
Z. - Sior Biasio, ve la cedo. *(partono)*

M.G. - Siore maschere, adieu!

Ils sont scapati via, sens même me saluer.

Je crois qu'ils sont allés a batersi pour moi.




MG
A
A.
entrato prima che escano Z e B

. *(sopraggiuge sior Anzoletto)* *(da Una delle ultime sere…)*

MG A ←

ANZ: - Madama Gatteau!

M.G. - Monsieur Anjoletto! Désormais je désespérais de vous voire! Nous m'avez laissée tuta sola a soutenir l'asalto dele mascare.

ANZ. - Colpa del carneval. Ghe xe tante de quele gondole che no se passa più per i canali.

M.G. - Ma gondole a eu plus de change; a étée plus fortunata. Mais embrassé moi, mon cher Anzoletto, que le temps c'est un cruel voleur, un crudele ladro.

(abbraccia Anzoletto) ..

ANZ. - Un altro de sti embrassé e moro sofegà.

M.G. - Excusé moi, monsieur. C'est la violence de la passion. A été le destin, le fatum, qui nous a reunis: vous, le celèbre dessegnator de stoffe, et moi, madame Gatteau, la recamadora, come voi dite in vostro dolce langage; tous les deux éngagés, tutti e due scriturati, pùr ~~exporter~~ porter la nostra arte en Russie. Je vous connaissais pour fama, mais lorsque je vous ai vu, ainsi jeune, ainsi joli… Ah! J'ai de la peine à me déclarer, mais il faut que je me déclare. Hélas! je meur pour vous: Vous croyais à l'amour a prima vista, n'est pas, monsieur?

A MG

A MG

Anz.
MG

A MG

Anz. - Se uno se possa innamorar a prima vista, no lo so; ma so che a prima vista se pol escluderlo senz'altro.

Mad. - Lorsque je pense qu'il y aura une voiture à nous deux seulement pour aller in Moscovia, je tremble pour ma pudeur.

Anz. - Seu forse ancora putta?

Mad. - No, monsieur, io ho avuto trois mariti.

Anz. - E ve xe restà ancora la pudeur?

Mad. - Oui, per la grazia du ciel.

Anz. - E andar così da sola a solo da Venezia fin in Moscovia, no patiria gnente la pudeur?

Mad. - Io son sicura della mia virtù.

Anz. - Sì, per la vostra virtù, e anca un pochetto per la vostra età.

Mad. - Pour mon âge? Pour mon âge, vous dites, monsieur? Quanti anni mi donate voi?

Anz. M.? ~~quanca un~~ - Me par che ne ave abbastanza - Mad. - Quanti ~~Comment~~?

Anz. - ~~Mi no savaria; no voravè dir un sproposito.~~ Sessanta? ~~(Per farghe grazia)~~.

Mad. - Beaucoup moins, beaucoup moins.

Anz. - Come? Cossa disèu?

Mad. - Molto meno, molto meno.

Anz. - Cinquanta?

Mad. - Molto meno.

Anz. - Quaranta?

Mad. - Un poco meno.

Anz. - Bisogna dir, madama, che le donne al vostro paese de tre mesi le parla, de tre ani le se marida, de vinti le sia vecchie, e de quaranta decrepite.

Mad. - Vous vous moquez de moi, monsieur.

Anz. - Mi no moco gnente. (Ma me la mocheria volontieri).

M.G.
Ana
VIA

Mad. - Même si je suis pour vous un poco avanzata negli anni, mon cher ami, mon cher amour, mon mignon, per me sarà come se fosse la première fois, la prima volta.

Anz. - E per mi son seguro che la saria l'ultima.

Mad. - Sì, mon amour, non ci sarà altra donna per te, après moi. Il ciel ha fatto nascere per la mia consolazione, mon cher Anjoletto: voi farete vostri dissegni; je ferai miei ricami, e guadagneremo beaucoup d'argent, e viveremo ensemble in perfecta pace, in perfecto amore; je t'adorerai, tu m'adorera...

Anz. - Ho paura, madame, che sié rivada massa tardi.

Mad. - Pourquoi donc, s'il vous plaît?

Anz. - Purqué, purquà, son innamorà de una zovene.

Mad. - Est -il possible? Je ne le crois pas.

Anz. - Se volé crepar, mi no so cossa farghe.

Mad. - Comment? Je vous découvre ma flamme, et vous avez la témérité de me dire que vous me preferez une autre? Ah, si vous êtes ainsi cruel, si vous êtes ainsi barbare contre moi, je jure parole d'honnête femme: je n'irai pas en Russie, mais vous n'irez pas; je n'irai pas, mais vous n'irez pas.

Anz. - Pol anca esser che no ghe vaga, ma quel che xe sicuro, xe che no ghe anderò con vu. Cara madama, permetteme che ve diga, per via de amichevole amonizion, tra vu e mi, che nissun ne sente: sè tropo vecia per mi. (parte)

Mad. - Oh ciel! quel coup de foudre! Suis - je moi-même? ou suis-je plus qu'une ombre, un fantôme? Ai-je tout d'un coup perdu ces grâces, ces charmes?

(tira fuori uno specchio e si guarda) Hélas! Suis-je donc si vieille, si laide, si affreuse? Ah, malheureuse Gatteau!

~~Zan. - Cossa xe madama? Cossa xe stà?~~

Mad. - Même si je suis pour vous un poco avanzata negli anni, mon cher ami, mon cher amour, mon mignon, per me sarà come ~~se fosse~~ la première fois, la prima volta.

Anz. - E per mi son seguro che la saria l'ultima.

Mad. - ~~Sì~~, mon amour, ~~non ci sarà~~ altra ~~donna per te~~, après moi. Il ciel ha fatto nascere ~~per la mia~~ consolazione, mon cher enjoletto: ~~voi~~ farete vostri dissegni; je ferai miei ricami, e guadagneremo beaucoup d'argent, e viveremo ensemble in perfecta pace, in perfecto amore: je t'adorerai, tu m'adoreras...

Anz. - Ho paura, madame, che sié rivada massa tardi.

Mad. - Pourquoi donc, s'il vous plaît?

Anz. - **Parqué, parqué**, son innamorà de una zovene.

Mad. - Est-il possible? je ne le crois pas.

Anz. - Se vol crepar, mi no so cossa farghe.

Mad. - Comment? je vous découvre ma flamme, et vous avez la témérité de me dire que vous me preferez une autre? Ah, si vous êtes ainsi cruel, si vous êtes ainsi barbare contre moi, ~~je jure~~ parole d'honnête femme: je n'irai pas en Russie, mais vous n'irez pas; je n'irai pas, mais vous n'irez pas.

Anz. - Pol anca esser che no ghe vaga, ma quel che xe sicuro, xe che me ghe andarò con vu. Cara madama, permetteme che ve diga, per via de amichevole amonizion, tra vu e mi, che nissun ne sente: sé tropo vecia per mi. (parte)

Mad. - Oh ciel! quel coup de foudre! Suis - je moi-même? ou suis-je plus qu'une ombre, un fantôme? Ai-je tout d'un coup perdu ces grâces, ces charmes?

(tira fuori uno specchio e si guarda) Hélas! Suis-je donc si vieille, si laide, si affreuse? Ah, malheureuse Gilleau! (Via)

(10)

SEGATURA DELLA VECCHIA (2)

Bellerion - Morte porta via metà vecchia

Pulc. portano via cavalletto

Ball. - Morte porta via mezza vecchia

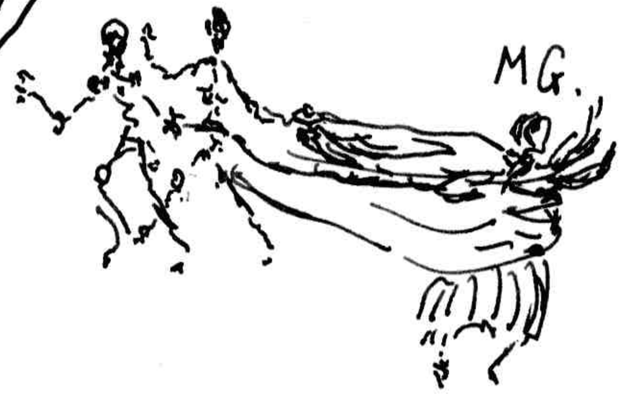
Medico peste si carica tavola → Medico peste

Arl. intrattiene pubbl. con fardelle vecchia finché finito. sbaraccare scena

(10)

BALLETTO DELLA MORTE

(18)



SEGATURA della VECCHIA (1)

(10)

Continuation

Pulcinella portano cavalletti

Arlecch. port. tavola

Bell. - Morte portano cadavere Vecchia

Arl. aiutante

Medico della Peste

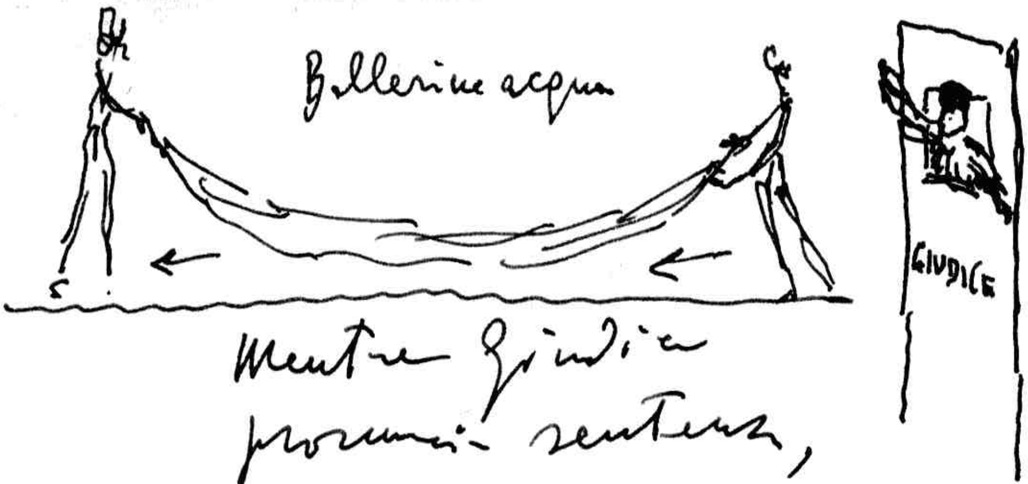
(10) BALLETTO della MORTE

Ballerine vestite da Morte trascinano via la (con un velo)
Madonna Gatteau che si dibatte.

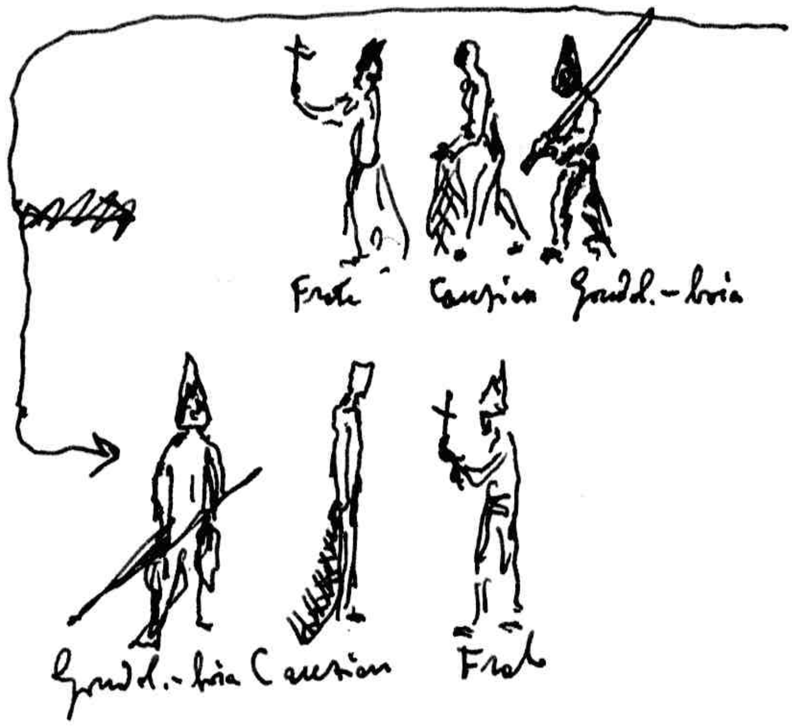
(10) continuazione SEGATURA della VECCHIA

Rientrano con fantoccio della Vecchia stecchita, che viene posto su due cavalletti e segato a metà. Dalle budella vengono tirati fuori coriandoli, palline, e caramelle... che vengono gettati al pubblico.
Le ballerine partono, dalle parti opposte, portando i due pezzi della Vecchia.

ANNEGAMENTO CANZIAN

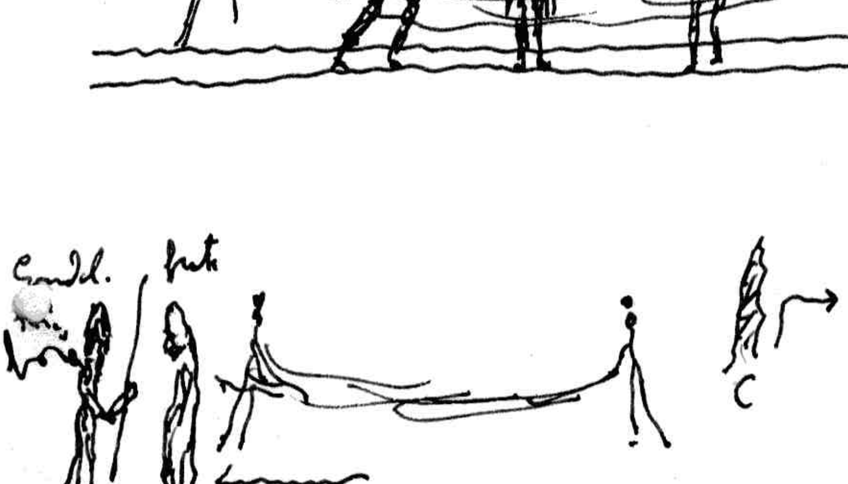


Mentre Giudice pronuncia sentenza, esecutori si preparano con condannato, passando nel fondo.



annegamento

1) Gondol.-boia mette giù il remo e prende il sacco portato da C.
2) ~~mette~~ giù il condannato → l'acqua,
3) mette condannato dentro sacco.
4) riprende il remo e getta C. in acqua con remata.
5) Ballerine-acqua alzano drappi finchè C. scompare, dietro drappi.
6) ritirano drappi; C. portato via dalla corrente C.→
7) Ballerine restano. Gond. e Frate ritornano al punto di partenza



GIUDICE (voce registrata)

Questo Tribunal del Consegio dei Diese, con la zonta de Tre, letta l'accusa secreta de tradimento, posta ne la Bocca del Lion contra Canzian Arsenalotto;

* consultade le carte de li Inquisitori del Consegio, a' quali fu commesso indagare ed inquisire in tutti i modi la morte de' traditori;

* constatà esser vera senza dubbio alcuno l'accusa contra ditto Canzian, scoverto in barca con tre soi amici nel mentre che el tramava contro el Governo de questa nostra Repubblica, infamamente accusà de non tegnir in conto alcun i sacrifizi del nostro popolo;

* reo confesso lo stesso Canzian, senza doversi ricorrer a nissun tormento;

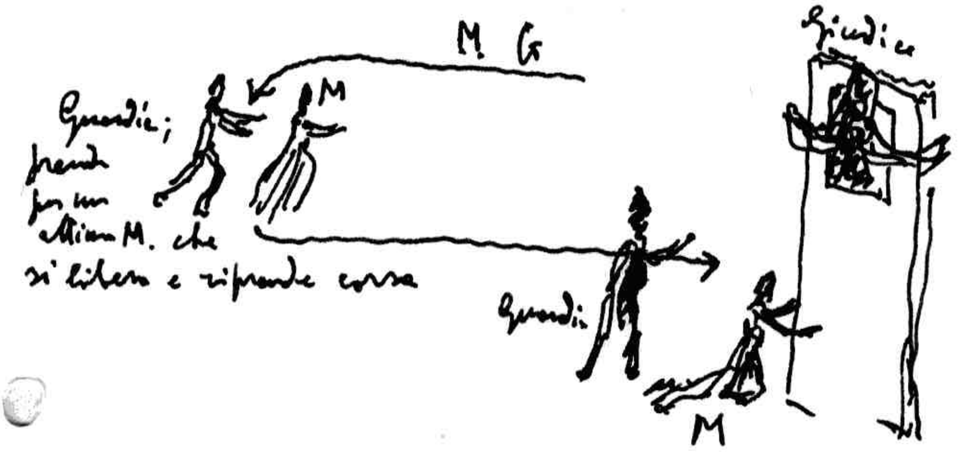
* ascoltada la proposta de pena de l'Avogador de questo Consegio dei Diese con la zonta de tre;

* condana, co tredese balote nigre su tredese, ditto Canzian Arsenalotto a esser anegà, fatta salva l'anema, nel Canal dei Orfani, *vulgo* Canal dei Anegai, fra l'isola de San Michiel e l'isola de Muran, azziò che el so corpo sia desfà da l'aqua e magnà dai pessi, e no resti de lu né osso né recordo del nome.

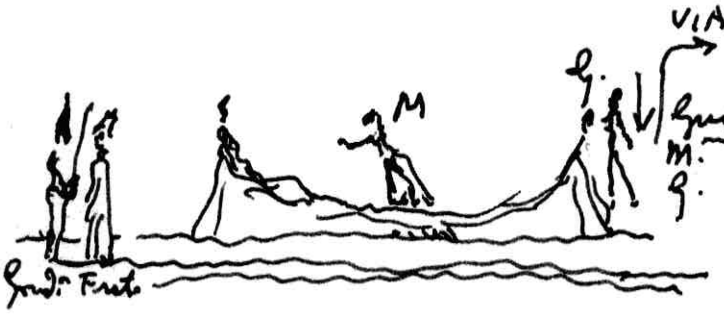
- A tal fine si decreta che questa sentenza resti secreta, senza pubblicazion veruna.
- *Exequatur illico et immediate.*

ANNEGAMENTO
MARCELLA

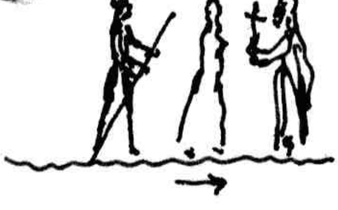
Quando Cousin colpito, urlo Marcella da dentro



Contentela : Giudice richiude teatrino



Guardia fa per prendere M.
M. corre via.
G. si ferma e torna indietro



Ripetiz. annegamento, ma più veloce.
No sacco - No remata.
Gondol. tocca appena schiena M.
Per ultime si vedono mani M.
M. via portata da corrente
Bellezine restano.

GIUDICE – Chi xe che fa sto ciasso qua drento in Palazzo? Voleu finir i vostri zorni in preson?

GUARDIA – Ghe domando mile perdoni, Zelenza, ma no son riussio a tegnirla.... La mena sberle, la scalcia, la sgraffa, la morsega... La gh'ha el diavolo in corpo.

MARCELLA – Ah! Zelenza, la prego, la scongiuro, la me salva l'anema.
Son stada mi ad acusar Canzian Arsenalotto, ad impirar la denuncia secreta in te la Boca del Lion, che el sia stramaledio. La zelosia me gha inorbà, Zelenza, che el me tradiva co tutte, sto can sassin; ma no credeva mai che me lo gavaressi negà. Mi no posso più viver, Zelenza, co sto crussio nel cuor. Ve prego, negheme anca mi, si no me neghè vu, me nego da mi, e son danada per sempre a l'inferno.
Ve prego, ve scongiuro, Zelenza.

GIUDICE – Come ve ciameu, bela bionda?

MARCELLA – Marcella.

GIUDICE – Ben, Marcella. *(alla guardia)* Contentèla.

... ghe semo. Oh ghe la gavemo fata!
Tachite a la bricola, che ~~squassi~~ ghe sémo.
E no spenser la gondola col piè, che ti
va a finir in aqua. (~~Gondoliere~~ Casanova smonta).
(Gondoliere smonta) A la prima regata che fasso
te ciamo per (provier.) vogar di prua.

SIPARIETTO
CASANOVA - GONDOLIERE

Tempesta

Arrivo

Cas. getta mantello e cappello a terra

Ballerine riuniscono drappi

Tempeste

(11)

Tastiera oppure registraz.

SIPARIETTO

CASANOVA E ~~LA MONACA~~ IL GONDOLIERE

TEMPESTA IN LAGUNA

43

(20) Tempeste a ~~se~~ sipario fino uscita Chiesa e Casanova.

Tempesta in laguna. Lampi, tuoni.
Per farsi sentire i personaggi devono gridare.

Gondoliere – Co' 'sta tempesta no so come posso a governar ancora la gondola.

Casanova – Dammi un remo, che ti ~~aiuto~~ do una mano.

Gond. – Cossa vustu ~~pistar~~ darme 'na man! Un foresto pol darme 'na man a andar a fondi più presto.

Cas. – Mi son venesian come ti, e più de ti. ~~Ma~~ Il mio nome è Casanova, nato a Venezia non da due, ma da tre veneziani; e batizà ne la ciesa de San Samuel.

Gond. – Bon. Tiò el remo. Fonda, fonda, fonda el remo in aqua, che co' 'ste onde si no ti voghi per aria. Eco, scia un poco, 'desso, che le onde bisogna ciaparle de prua. Premi; premi! Se ti continui a sciar, tornemo a Venezia!

Cas. – Scia, premi: deciditi!

Gond. – Ti fa quel che te digo. Co' digo scia, scia; co' digo premi, premi. Se ti xe venesian, scia vol dir scia, e premi vol dir premi. Eco, bravo, cusì – ~~Se~~ co' scapolemo el canal dei negai, podemo forsi tirar el fià. Forza, forza co quel remo, gastu paura de farte mal ai bressi? Se toco tera, doman ghe porto 'na candela a la Madona dei Metineri.

Cas. – C'è una monaca nel convento di Murano che prega per me.

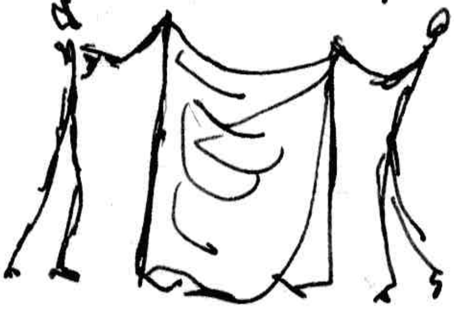
Gond. – Speremo che la sia in grazia del Signor.
Forza, forza, afonda el remo, che squasi ghe semo.
~~Oh, ghe la gavemo fata! Tènditi a la bricola,~~ smonti ~~I~~ ~~ti no sponza~~ ~~la ponte col piè, che tiro a finir in aqua!~~

~~A la prima repeti– che posso~~
~~te ciamo per provisa.~~

VESTIZIONE MONACA

Cas.

Ballerine-acqua



La mia MM: impress

MM

Ballerine-Monache
1) con veste nera 2) con cuffia

MM

MM

Veste nera infilata da davanti da 1 Baller. allacciata da dietro da 2a Ballerina con cuffia

Cuffia nera messa da Ballerine da dietro

Cas. MM Quei miei pensieri

Finita vestiz. Ballerine-Monache escono

(12) VESTIZIONE DELLA MONACA

(ballerine, 'vestite' da monaca', 'nude' con cuffie, vestono da monaca suor MARIA MADDALENA.

Stecco ~~[illegible]~~

rit. fin. Alla fine della vestizione, ~~[illegible]~~, ~~[illegible] CASANOVA~~) Suor M. M. va di fronte a Cas.

CASANOVA - SUOR M. MADDALENA

parla al pubbl. - così chiamerò questa monaca di famiglia patrizia veneziana -

La mia Maria Maddalena mi aveva notato durante la messa, e mi aveva fatto recapitare una lettera nella quale mi chiedeva un appuntamento. Ci incontrammo in un casino di Venezia fatto per la gioia dell'amore e fornito di ogni comodità: una alcova con due uscite segrete, uno stanzino per la toilette e un boudoir con bagno e cesso all'inglese. Fu qui, dopo una cena di otto portate innaffiata da borgogna e champagne, che diedi alla mia amante le più vive prove d'amore per sette ore di seguito, interrotte solo da brevi pause animate da commoventissimi discorsi.
Gli altri incontri avvennero nel suo casino di Murano. Glielo aveva fornito il suo amante, che scoprii poi essere l'ambasciatore francese, un signore ricco e raffinato che era ormai piuttosto un amico che un amante della mia monaca, tanto che si accontentava di contemplare, da una stanza segreta, la nostra battaglia amorosa. A rendere ancora più grande la mia felicità s'aggiungeva il gusto dello scandalo: Maria Maddalena era una vestale: avrei gustato così un frutto proibito e rubato i suoi diritti a uno sposo onnipotente, impadronendomi della più bella sultana del suo divino serraglio.
Ciononostante chi mi accusasse di essere un empio e sacrilego profanatore avrebbe torto. Quei miei pensieri non si organizzavano in una filosofia, ma avevano il pratico scopo di rendere più piccante il piacere dei sensi. MM ← va davanti a Cas.
E' soltanto per questo che, fra tutte le vesti della mia amante, preferivo per i nostri incontri amorosi quella da monaca.

BALLETTO EROTICO
MONACHE

Le Ballerine-acqua potrebbero seguire gli spostamenti delle Ballerine-suore col drappo, come sfondo.?

Finito balletto

(M.Maddalena entrata a "Quei miei pensieri"

CASANOVA - Così vestita sei meravigliosa. Lascia, amore mio, che ti renda omaggio subito. 144

MADDALENA – Lasciami solo cambiar d'abito. Non mi ci vorrà più di un quarto d'ora: non mi piaccio in queste vesti di lana.

CASANOVA - Nient'affatto. Riceverai l'omaggio dell'amore vestita da santa come quando l'hai fatto nascere.

M.MADDALENA - Fiat voluntas tua. Si inginocchia

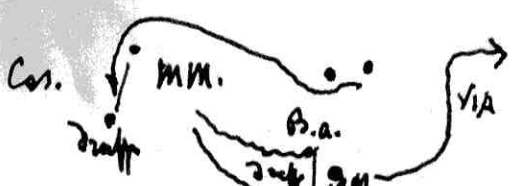
Queste parole, che le uscirono di bocca con un accento devotissimo, mi infiammarono ulteriormente.

~~[illegible]~~ - BALLERINE MONACHE

(13) BALLETTO EROTICO DELLE MONACHE

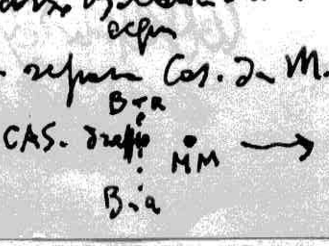
~~[illegible]~~ M.MADDALENA

…a chi vuoi…



Passano Ballerine-acqua

Il drappo separa Cas. da M.M.



CASAN. Dopo, Maria Maddalena sapeva anche sedurmi con l'acuto suo spirito, dote indispensabile a far durare un rapporto al di là di rapidi, passeggeri incontri.

VIVE

M.MADDALENA – Spero che tu possa venire al Casino nonostante la Quaresima, anche se Dio vorrebbe che in quell'epoca mortificassimo i nostri sensi. Non è certo divertente per noi che ci sia un periodo in cui Dio vede di buon occhio che ci divertiamo e un altro durante il quale per piacergli dobbiamo fare astinenza! Che rapporto può esserci tra la divinità e un ~~anniversario~~ calendario? Non riesco a capire come le azioni della creatura possano influire sul suo creatore: la mia mente non può che immaginarlo indipendente. Mi pare che se Dio avesse creato l'uomo capace di offenderlo, l'uomo avrebbe ragione di fare ciò che Dio gli ha proibito, non foss'altro per insegnarli a creare meglio. E' concepibile un Dio afflitto durante la Quaresima?

CASANOVA - Mia divina amica, hai ragione. Ma come hai fatto ad acquistare questa libertà di giudizio?

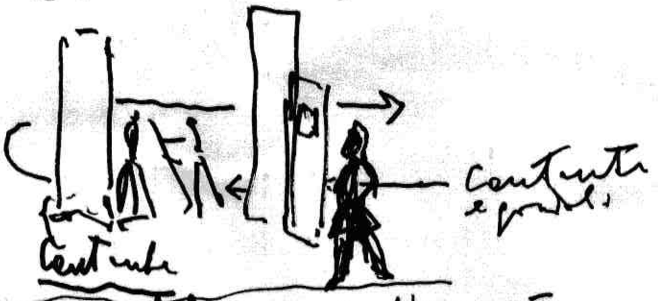
M.MADDALENA - Il mio amico mi ha fatto leggere buoni libri e la luce della verità ha fatto presto a dissipare le nubi della superstizione che mi ottenebravano la mente. La massima felicità consiste nel vivere e nel morire in pace, ma una cosa simile sarebbe insperabile, se si presta fede a quello che dicono i preti.

CASANOVA - Mi congratulo con te, amica mia. Sei stata più fortunata di me: hai fatto più strada tu in un anno di quanta ne abbia fatta io in dieci. Ma sarà difficile che un confessore ti permetta di continuare a leggere questi buoni libri.

M.MADDALENA - Infatti me l'ha proibito, minacciandomi di non darmi l'assoluzione. Ma io gli ho risposto che siccome la mia coscienza non ne soffriva, sarei andata egualmente a fare la comunione. Lui andò allora dal vescovo Diedo per ottener lumi, e il Vescovo, per evitare uno scandalo nel convento, ordinò al prete di abbandonarmi alla mia coscienza; il mio amico poi mi ha fatto ottenere un breve dal papa che mi autorizza a confessarmi a chi voglio,

(14) Stacco religioso

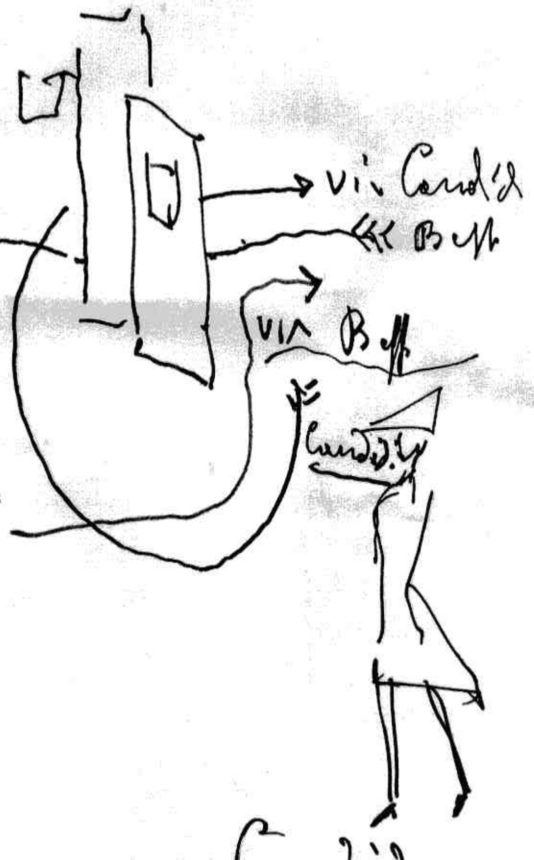
CANZONE



CANZONE ingrato

Baffo entra subito dopo; ascolta canzone; dice sonetto

BAFFO



Candido (si saluta e via)

(14) Stesso schizzo

(21) 47

(15) Canzone
'Tufi'n che 'el Temp. è bell'

CONOSCE L'ESISTENZA QUANDO FOTTE

(22)

Cant. 20 e 13 b/p

Sonetto

di ZORZI BAFFO

D'esser solo a sto mondo mi g'ho in testa,
E che fuora de mi gnente ghe sia,
E cussì co sta bella fantasia
Mi me la passo, e gnente me molesta.

In sta maniera stago sempre in festa,
Perché gnente no g'ho de fuora via
Che possa desturbar la mente mia :
Me parlo, e me respondo sù alla presta.

De gnente sicurezza mi no g'ho,
Ch'esista 'l ciel, la terra e ogni persona,
Ma che mi solo esista, altro no so.

Sto pensier in t'un caso me cogióna ;
E savéu quando credo siémo in do ?
Allora quando son col cazzo in mona.

(III. 116)

LARD. Oh povero Lardone!
COMP. Misero Compagnone!
PAND. Pandolin sventurato!
Il buon tempo per me poco è durato.
POLL. E noi che far dobbiam?
ORO. Voi che in bagordi
Male il tempo spendete,
Se vorrete mangiar, lavorerete.
CORT. Povero dispensiere!
LIB. Tristo cerimoniere!
POLL. Pollastrina infelice e sventurata!
La Cuccagna per me poco è durata.
ORO. Andiamo, andiamo, amici,
Conduciamoli tutti ai nostri legni.
Le donne all'ospital si manderanno;
Gli uomini serviranno, e vedrà il mondo
Ch'è bella la Cuccagna in ogni loco,
Ma per proprio destin suol durar poco.

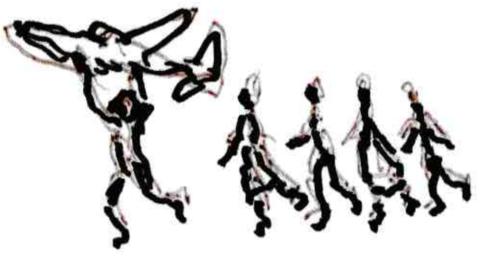
CORT. / LIB. / POLL. *a tre*
Andiamo, andiamo, misere,
Andiamo a lavorar.

LARD. / COMP. / PAND. *a tre*
Andiamo, andiamo, poveri,
Andiamo a faticar.

ORO. Evviva la Cuccagna
Non sento più a cantar.

TUTTI Finita è la Cuccagna,
Andiamo a faticar.

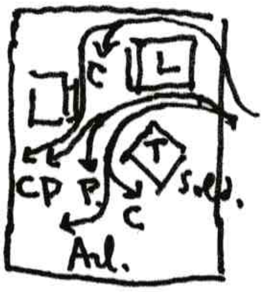
Fine del Dramma.

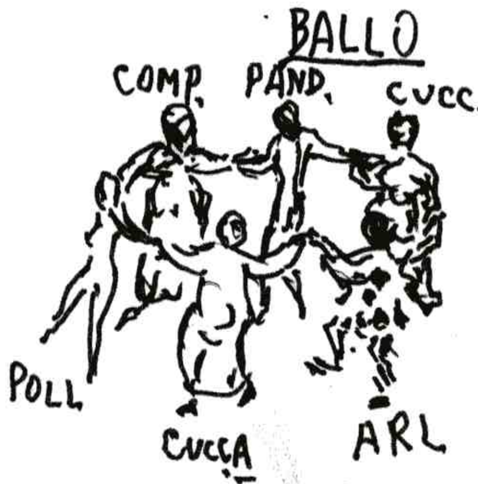


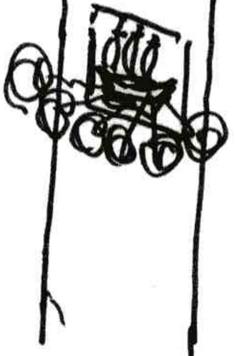
Bambino-pilota, seguito dai bambini-Turisti, fa il giro della sala.
L'aereo atterra nel Teatrino.
I bambini entrano in scena chiamati dalla hostess.

IL PAESE DELLA CUCCAGNA (II)

Oronta
Soldato
Compagnone
Cuccagnone Cuccagnone
Arlecchino
Pollastrina Pendolin







uscita

ATTO TERZO

ORONTE *e Soldati.*

Musica guerresca – Arriva nave da guerra. Dal tendino esce la figura del capitano ORONTE burattino. Alto, un soldat. (23)

ORO. Amici, è questo il loco (Soldati)
Ove verran fra poco i sfaccendati. (cuccagnoni)
Siamo stati avvisati
Dai lor compagni stessi,
Mentre fra questi grassi Cuccagnoni
Vi sono per lo più mezzani e spioni.
Ritiriamoci dietro alla cantina;
E quando li vedremo (Noi)
Immersi nel piacer, li assaliremo. (*tutti si ritirano*

SCENA DODICESIMA

CUCC.A, CUCC.E, Pandol. Pollastr. più Arlecchino (24)

~~LARDONE~~, COMPAGNONE, ~~*Madama* CORTESE~~, ~~*Madama* LIBERA *e Compagni.*~~

(Compagnone) ~~LARD.~~ Animo, vuò che stiamo allegramente,
~~Senza pensare a niente,~~
In buona compagnia.
Cuccagnone ~~TUTTI~~ Viva, viva il bel tempo e l'allegria.
TUTTI Viva, viva il bel tempo e l'allegria.

~~*SCENA TREDICESIMA*~~

~~PANDOLINO, POLLASTRINA *e detti.*~~ Pandolino. Pollastrina

PAND. ~~Eccoci ancora noi~~ Sempre pronti anche noi
P & P A ballar, a goder assieme a voi.
Comp. ~~LARD.~~ Che ballo vogliam far?
POLL. Balliamo tutti.
PAND. Facciam un di quei balli
Nei quai ballando in molti, come i matti,
Si puon far di quei scherzi così fatti.
Cuccagnona ~~LARD.~~ Animo, suonatori,
Suonateci all'usanza
Una bella e graziosa contradanza.
~~(*Si dispongono in figura di ballare la contradanza.*~~
I Suonatori la suonano e i Personaggi principiano a ballare.

CANZONE BALLO cantato 'Za che semo...' (25)

SCENA ULTIMA

ORONTE, *Soldati e detti.*

FUOCO DALLA NAVE

I Soldati colle spade alla mano assaliscono tutti, incatenano gli Uomini e tengono custodite le Donne.

Via luce

Cuccagnona ~~LARD.~~ Oimè, che cosa è questa?
PAND. Oimè, per carità. Poveri noi!
ORO. Non vi movete voi:
Se fate un moto solo,
Sotto di mille spade caderete.
Comp. ~~LARD.~~ Ma da noi che cercate? E voi chi siete?
ORO. Io son Oronte: capitan io sono
D'un re, ch'ora non deggio
Nominar per rispetto,
Spedito a solo oggetto
Di far gente da guerra.
Onde sotto l'insegna
Del nostro re voi tutti condurremo
Alla spada, al cannon, e forse al remo.

Tutti i compagnoni in cerchio con la testa in giù, abbracciati (25 bis)
Un Soldato
Parlano da dentro il cerchio

26 — 50

Tutti luci

I GIAPPONESI

ANNUNCIO arrivo volo speciale Tokio Venezia Firenze Roma Napoli in one day.

L'aereo riparte fra un'ora

Un modellino di aereo, portato da un bambino-pilota giapponese, seguito da altri bambini giapponesi-passeggeri, percorre la platea e atterra nel teatrino. → i bambini imitano il rumore dell'aereo.

I giapponesi, guidati da una hostes con ombrelo, entrano in scena, dicendo qualche parola in giapponese.

NOSTES – You are now in Venice, the famouse city of gondolas.

(indicando successivamente i 4 punti cardinali con l'ombrello)

First araud : St.Markus Basilica and Dogi Palace;

second arand : Murano glaces and Venetian maskaras;

theare : the Big Canal wit autentic Water. Attention! DANGER!

On the bacK . the bridge of suspires, a venetian history very romantic.

(i giapponesi fotografano nella direzione opposta a quella indicata dall'ombrello).

REPETITION! Gondolas! St. Markus Basilica! Dogi Palace! Murano glaces! Maskaras! Big Canal! Bridge of suspires!

GIAPPONESI ripetono in coro.

ANNUNCIO - E' in partenza volo speciale Venezia Firenze Roma Napoli

In one day. Affrettarsi all'imbarco.

GIAPPONESI - Sayonara… sayonara…

HOSTES – Sciò.. sciò sciò!---

Riparte l'aereo *Un bel dì vedremo*…

L'aereo coi bambini esce attraversando il proscenio.

L'ultimo proiettore illumina un manichino in bauta che porta al collo la scritta. 27

NO PHOTO

Manichino

28 Buio

29 Applausi

Applausi

1) Bambini
2) Ballerine e Mimi
3) Uomini Attori
4) Donne attrici
5) Attori applaudono Musici che ringraziano
6) Tecnici ...